39° Parallelo

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PRO LOCO - TIGGIANO Anno VII, Numero 3 - Tiggiano, Giugno 2007 - Distribuzione Gratuita

CULTURA E SVILUPPO

di Piera Miglietta

Studiosi, intellettuali, artisti e divulgatori culturali costituiscono insieme il vero motore di sviluppo socio-economico del Salento. Qualcuno potrebbe dire: è la scoperta dell'acqua calda.

Forse, ma in questo primo decennio del terzo millennio occorre purtroppo ancora ribadirlo, visto che molte di queste "risorse" continuano comprensibilmente, in mancanza di opportunità e di alternative occupazionali concrete, a cercare fortuna altrove.

Eppure se si elaborasse un'indagine apposita per individuare le risorse umane e i progetti *in fieri* sul territorio, si scoprirebbe che le competenze settoriali e le idee innovative non mancano nella nostra terra, in sostanza emergerebbe un quadro positivo con delle prospettive piuttosto rosee in particolare sul piano della formazione professionale e su quello delle espressioni artistiche. In altre parole le premesse per un nuovo sviluppo culturale ci sono tutte. Ma ovviamente da sole non bastano. La vera carenza è infatti rappresentata da una annosa questione, ovvero, dalla mancanza di coesione e di interazione tra gli attori dei diversi settori. Il binomio talento-formazione è indubbiamente un capitale da mettere a frutto anche attraverso lo scambio e la cooperazione con ogni settore del sistema socio-culturale.

Da questo punto di vista la stagione estiva è un'occasione propizia, perché si presenta come un formidabile strumento di promozione capace di favorire momenti di incontro e di scambio con le associazioni e con altre realtà.

Occorre, dunque, porre l'accento sulle idee, sulle richieste e sugli stimoli provenienti da diversi ambiti, per costruire una rete di competenze e proposte sempre in connessione con il sociale, la cultura e l'arte, tre mondi che possono interagire e integrarsi, creando anche degli sbocchi economici.

39° Parallelo

La redazione ricorda ai lettori che ricevono copia di 39° Parallelo a domicilio che a giugno scade l'abbonamento (dieci euro). Sicché l'invio è assicurato, e lo diciamo con rammarico, solo a coloro che effettuano il versamento. La Redazione ringrazia comunque tutti i lettori per l'interesse con cui seguono la vita del giornale.

c/c n. 37428828 intestato a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma, 1

Triste epilogo di un'esperienza amministrativa

Il 31 Maggio, il Sindaco di Tricase Antonio Coppola e la giunta, a nove mesi dall'inizio del secondo mandato, chiudono la loro esperienza amministrativa, in quanto nell'ultimo giorno utile per l'approvazione del bilancio, è mancato il numero legale.

Estate e inverno

di *Alfredo De Giuseppe*

C'è un sotto l'orologio invernale ed uno estivo. D'estate c'è meno attenzione al passante, si è un po' più aperti. Arriva l'amico che vive da trent'anni a Milano e lo sforzo comune è quello di dimostrare una certa evoluzione. Mentre l'amico cerca esattamente le cose di trent'anni prima, il popolo di sotto l'orologio dimostra la sua informazione, il suo saper stare in questo mondo. Succede così che l'amico di Milano non sia soddisfatto del livello di chiacchericcio raggiunto ed insiste per tutto il periodo delle sue ferie per avvicinarsi a quell'ideale di vita fatta di parole, battute e controbattute su qualcuno che si conosce o che si saluta per caso. Insiste per conoscere, per integrarsi ogni giorno di più, per annullare quella distanza invernale che dura da trent'anni. Ma anche non volendo, gli altri danno il meglio: discutono di grandi progetti, di politica, di turismo. Il vedere un po' di facce nuove li stimola a pensare in termini positivi e se in quel momento passa la moglie dell'impiegato di banca, vestita alla moda, non viene notata o comunque in misura marginale, direi fisiologica. Se una turista entra a comprare il giornale con il solo costume da bagno non si supera il livello di occhiate (del tipo "visto cosa dobbiamo sopportare in silenzio?"). Il turismo sostanzialmente distrugge la vera anima di sotto l'orologio. Lo fa diventare un posto quasi vitale, con gente che si saluta, si dà appuntamento per la sera e cerca le manifestazioni della giornata. Tutte cose che l'uomo di sotto l'orologio non ama fare. Ma in quel periodo si adegua, finge di partecipare a questo breve risveglio estivo, mantiene le postazioni.

Con settembre si rientra nei ranghi. Quella breve sbornia è passata: si ricomincia. La piazza è meno affollata, meno cappuccini al bar e più caffè veloci, meno giornali. La temperatura d'inverno a Tricase è alquanto disdicevole: è posta su una penisola che

sembra una portaerei in mezzo al mare, con la salsedine che trasuda dai muri, il vento costante e una sensazione di freddo che non passa mai. Le case, anche quelle nuove, sono costruite come se dovesse sempre far caldo ed invece ci sono quattro o cinque lunghi mesi di freddo vero. Ma, non so perché, il punto più freddo rimane sotto l'orologio. E' un crocevia di venti e il sole non ci arriva mai, rimanere fermi, impassibili è dimostrazione di vero attaccamento alla causa. Questa intima sofferenza provoca un tipo di cattiveria che si riverbera prima sulle assurde condizioni meteo e poi, piano piano, su tutto ciò che riguarda il mondo circostante, dal sindaco fino al bidone della spazzatura.

E' lo scirocco, insomma, il vero nemico dell'umanità tricasina.

Alfredo De Giuseppe

(da "Ore otto, sotto l'orologio" Imago srl 2001)

Il 5 PER MILLE a favore delle ASSOCIAZIONI di PROMOZIONE SOCIALE

Ricordiamo ai soci, ai lettori, a tutti i cittadini e a quanti vorranno sostenere le attività dell'Associazione che anche quest'anno si può destinare il cinque per mille alla Pro Loco. Per effettuare la scelta, alla propria firma, bisogna aggiungere il numero **90001500751** che è il codice fiscale della Pro Loco.

Ringraziamo per quanto avete già fatto e per quanto farete quest'anno.

NOTARELLA DI COSTUME

di Bianca Paris

La cronaca a scadenza quotidiana, cronometro alla mano, ci rintrona con le malefatte degli adolescenti. I non più verdi, a cronometro, ribattono: eh, ai miei tempi…(e giù a deprecare).

Chi scrive, per anagrafe, è tra i secondi, ma proprio non ce la fa a ritrovarsi in questo duetto. La ragione? La seguente: da un lato sa che i giovanissimi, spavaldi attraversatori di quell'età a sdrucciolo che è l'adolescenza, sono a rischio di sbandate giganti. E spesso le prendono, ma per il fatto elementare che gigante è la loro voglia di vita.

Dall'altro sempre chi scrive non riesce a fingere di non vedere le meschinerie, le invidiuzze, il ripiegamento ottuso sul proprio privato interesse, il baciapilismo, l'ossequio servile verso il potenziale elargitore di favori, e l'indifferenza se non la villania gratuita verso gli altri. Tutte raffinatezze che serpeggiano nella mentalità e nel comportamento, *non di tutti ovviamente*, ma di molti dei non più verdi: i cosiddetti benpensanti.

Una pena infinita per questi ultimi. Perché mentre i primi, i giovanissimi, hanno dalla loro tutto il tempo, e quel che più conta, la freschezza del cuore e della mente per migliorare; ai secondi, più o meno usurati, ammesso che il tempo ci sia, manca il meglio: la flessibilità del cervello (perché la grettezza glielo ha dagli e dagli cristallizzato). Purtroppo.

PERIODICO DELLA PRO LOCO - TIGGIANO

Sede: Piazza Castello, 38 - 73030 Tiggiano (Le)
Reg. Tribunale di Lecce n. 775/2001 reg. stampa

Direttore editoriale:
Bianca Paris

Coordinatore redazionale:
Ippazio Martella

Redazione:
Paola Menegazzi, Carmelina Nuccio, Concettina Chiarello, Maria Antonietta Martella, Stefano Marzo, Daniela Marra, Marilena Licchetta, Giuseppina Mura, Enrico Ricchiuto e Ilaria Aretano

Direttore responsabile:
Antonio Silvestri

Collaboratori:
Emanuele Martella, Luigi M. Guicciardi, Piera Miglietta, Simona Biasco, Marianna Massa, Alessandra Mattioni, Ada Belcuore, Giuseppina Marzo, Francesco Simone, Francesco Di Salvo, Renato Esposito, Tiziana Campanile, Maurizio Alfarano, Luigi Maria Guicciardi.

Foto Archivio Pro Loco (salvo diverse indicazioni)
La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita
Gli articoli ricevuti e pubblicati possono non seguire la linea editoriale del giornale

Per informazioni: tel. 0833.531651

Grafica e Stampa:
Imago Pubblicità Lucugnano 0833.784262

Chiuso in tipografia il 1 Giugno 2007

Ristoriamoci con il miele della Poesia

di *Bianca Paris*

Quando la realtà sembra tagliata con l'accetta e tutta spigoli pronta ad aggredirci, forse quello che ci vuole è l'arrivo di un libro come questo, nella sua bella veste azzurro cupo a far da sfondo ad un albero solenne e misterioso. Proprio come possente e indefinito è l'Universo.

Manni, l'editore, sa davvero il fatto suo, perché le 66 poesie di questa raccolta ("Canti del pensiero" come li chiama Marisa Portaccio Grimaldi, l'autrice) sono gridi, voli e sussurri, lacrime e sorrisi, slanci e chiusure, fantasie, aneliti e speranze. Sono insomma le pulsioni del cuore e della mente dell'essere umano, che, gettato a sua insaputa sul pianeta Terra, cerca – come sa e come può – di dare un senso all'esistenza.

Ognuno di questi versi merita di essere letto e assaporato con calma, e magari riletto perché l'emozione che suscita nel lettore è intensa; gli rimbomba dentro e ne esalta la sensibilità.

Per dar concretezza a questa analisi, pubblichiamo (sarà consentito?) il secondo di questi canti intitolato "Solitudine", con la seguente premessa per il lettore.

A questo componimento nel Maggio 2005 a Torino la giuria presieduta dalla scrittrice Margherita Oggiero consegnò il primo "Premio Internazionale" per la poesia.

Solitudine

Ci sarà una giornata grigia, di pioggia,
una sera coperta di neve silente,
un'atmosfera lontana e indifferente
intorno niente e nessuno.
E tu in quelle cose cercherai conforto
e sentirai tanto freddo
e invano aprirai le braccia,
per chiuderle contro il tuo petto,
abbracciando ancora una volta…nessuno.

Marisa Portaccio Grimaldi

Dalla nostra collaboratrice ci giunge questo bellissimo commento a "Il padrone dell'ombra" di Rocco Esposito. La ringraziamo anche a nome dell'autore, lieti nel contempo di poter partecipare ai lettori che Marianna si è di recente laureata con lode in lingue orientali all'Università di Napoli. Congratulazioni e auguri.

Il padrone delle ombre

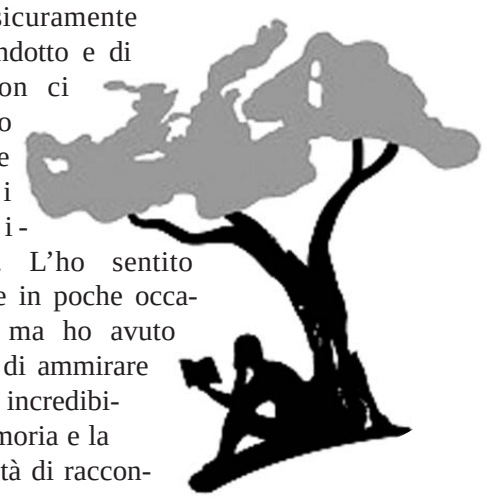
di Marianna Massa

Non si sa bene come un pastore bambino che componeva poesie mentre pascolava le pecore sia poi diventato "magistrato di alto profilo", svolgendo una lunga e lodevole carriera. Quello che si sa è che, facendo luce nelle sue pagine sulle ombre del passato, ha cercato in qualche modo di salvarle dall'oblio. Allora come *mesciu Ronzu* fu dichiarato *padrone dell'ombra* del suo vecchio noce, Rocco Esposito è padrone delle ombre del passato, quelle che ha ricordato per il bene di chi al passato tiene più che al presente.

Nel suo libro "Il padrone dell'ombra" racconti del basso Salento, ha raccontato "storie di vita rigorosamente vere", come dice la recensione sul retro del libro, storie di leggi violate e di leggi accomodate, scendendo a volte in dettagli giuridici poco coinvolgenti… Eppure sanno proprio di Salento quelle storie: di sole che brucia i volti e di ombre che vanno a ruba, di chiacchiere fatte in casa e stravaganti pratiche burocratiche.

Sembra non aver dimenticato niente, e invece credo che qualcosa da aggiungere ci sia ancora.

C'è un racconto, almeno uno, che non è stato scritto. C'è un personaggio che non è stato messo in luce…perché non è ombra, ma è uomo in carne ed ossa. Mi riferisco al giudice stesso, alla vita fuori dal comune che sicuramente ha condotto e di cui non ci ha dato che vaghi riferimenti. L'ho sentito parlare in poche occasioni, ma ho avuto modo di ammirare la sua incredibile memoria e la capacità di raccontare a voce ancora meglio che per iscritto storie della sua vita. E sembra davvero uscito dai suoi stessi racconti… il giudice. Oltre a un ringraziamento per aver reso un gran favore alla memoria di chi non ha potuto conoscere i bizzarri personaggi dei suoi racconti, rivolgerei al giudice un invito a provare a parlare ancora un po' di sé…in altre storie.



LA FRISELLA

di *Alessandra Mattioni*
Coach in Programmazione Neuro-Linguistica esperta in gestione degli stati d'animo e dello stress

Nel Salento, l'estremo sud-est d'Italia incastonato tra mare e cielo, si è sviluppata una tradizione culinaria molto ricca e variegata. Piatti dal sapore unico ricavati dalle combinazioni dei prodotti che madre natura mette a disposizione. Alimenti ricchi di sapore e pieni di colore, capaci di appagare appetito ed anima.

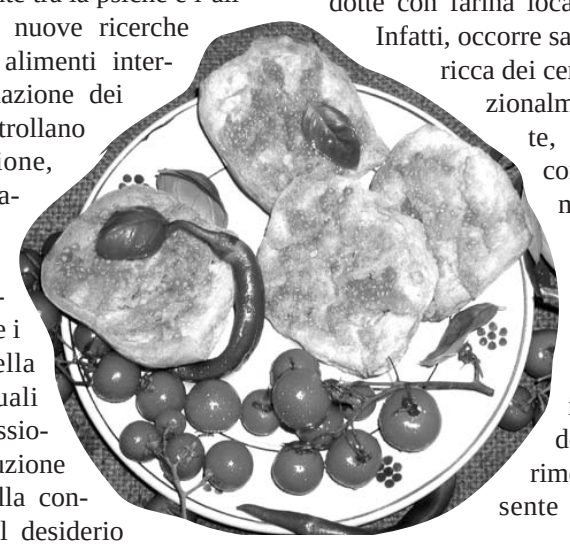
Sin dall'antichità, l'alimento senza dubbio più consumato è la frisella: una sorta di pane biscottato, prodotto con farina di grano o di orzo, a forma di ciambella tagliata a metà e cotta a legna.

Prima di essere consumate vanno ammorbidite e ricoperte di pomodorini locali spezzati, sale marino, origano ed olio extravergine d'oliva. Qualcuno le preferisce arricchite con foglie di capperi e fiori di finocchio marino sott'aceto, rughetta, peperoncino verde e, in questo caso, vendono chiamate "*friseddhre 'ncapunate*".

Le origini della frisella si confondono tra storia e leggenda. Alcuni le fanno risalire all'epoca della civiltà Fenicia, quando i mercanti durante le loro navigazioni erano soliti consumare ciambelle scure di grano ammorbidite con acqua di mare e insaporite con olio d'oliva. Altri sostengono che siano state portate in Italia da Enea quando sbarcò sulle coste salentine.

Una cosa è certa, la frisella, da piatto nato povero, si è arricchita fino a diventare un pasto prelibato che rientra a pieno titolo nella dieta mediterranea, famosa per il suo benefico effetto sul corpo e sulla mente. E sì, proprio così, mangiare "*friseddhre 'ncapunate*" ha benefici effetti anche sulla mente!

Lo stile alimentare determina importanti variazioni nella biochimica del cervello: mente, corpo e cibo sono inscindibilmente uniti. Mentre è ormai comunemente riconosciuto che una corretta alimentazione può prevenire malattie cardiovascolari, disturbi digestivi e persino il cancro, non è ancora altrettanto diffusa la consapevolezza dello stretto legame esistente tra la psiche e l'alimentazione. Invece, nuove ricerche dimostrano che gli alimenti intervengono sulla regolazione dei meccanismi che controllano l'umore, l'attenzione, l'aggressività, la trasmissione di impulsi nervosi e, più in generale, sulla propensione a sviluppare i disturbi classici della vita moderna quali stress, ansia, depressione, insonnia, diminuzione della memoria e della concentrazione, calo del desiderio sessuale.



Un'alimentazione corretta apporta le vitamine ed i minerali necessari alla vita delle cellule, fornisce il materiale per la rigenerazione di questi preziosi mattoncini che costituiscono il nostro corpo, dà i nutrienti fondamentali per ricavare energia.

Ed allora via al consumo di friselle, che con i condimenti tipici sono un piatto completo: ricco di grassi vegetali essenziali (olio extravergine di oliva), vitamine e sali minerali (contenuti nelle verdure) e carboidrati.

Un'unica accortezza, scegliere quelle prodotte con farina locale e poco raffinata. Infatti, occorre sapere che la parte più ricca dei cereali e, quindi, nutrizionalmente più importante, è il germe, pieno com'è di vitamine, sali minerali, enzimi ed acidi grassi essenziali. Beh, il germe è ciò che viene asportato per primo nelle lavorazioni industriali per via del suo veloce deperimento che non consente la conservazione degli alimenti per anni, come invece avviene con i preparati a base di farine di cereali raffinate.

I nostri avi avevano accumulato una sapienza antica e, pur senza conoscerne i riscontri scientifici, avevano il buonsenso di scegliere cibi sani, integri e naturali. Noi ci stiamo allontanando dal cibo vivo e ricco come lo regala la natura per esigenze di conservazione, di velocità e facilità nella preparazione. Stiamo perdendo di vista le proprietà intrinseche di ogni alimento, arrivando a consumare una grande quantità di cibi "vuoti" e ricchi di sostanze chimiche.

Torniamo alla frisella, torniamo ai prodotti tipici della nostra terra, torniamo ad un'alimentazione sana ed equilibrata, con pochi grassi animali e ricca di vegetali e carboidrati integri e, possibilmente, biologici: integri perché devono avere tutte le sostanze nutritive che li rendono ricchi di elementi essenziali per l'organismo, digeribili e assimilabili; biologici perché non devono essere inquinati da diserbanti, pesticidi e conservanti, veri e propri veleni per le nostre cellule.

PACE SERVIZI

ex RISTOMED

La Ristorazione Mediterranea

di Bianca Paris

Provate ad immaginare un'esperienza del genere. Un signore è all'estero. Per ragioni personali deve trovarsi d'urgenza nel tacco d'Italia. Corsa all'aeroporto (di quelli ad altissima congestione) volo cancellato, attesa, coincidenza saltata, altra attesa (con smoccoli), bagaglio disperso, sbarco a Brindisi e – dulcis in fondo – nessuno che lo prelevi.
Gli tocca l'intercity fino a Lecce, e da Lecce la gloriosa littorina – un'ora e tre quarti per 60 Km. Una frenesia fuori ordinanza; un disagio gigante da smaltire con il contagocce. E invece, come per incanto quel disagio svapora o quasi all'approdo finale, a Tiggiano; nella sua stazioncina un po' bucolica, priva di biglietteria, ma con geranio e basilico a volontà, l'orticello e il pino gonfio di vento e vociare di passeri. Una fantasia di stazione, capace di riconciliare chiunque con la vita, forse proprio perché è fuori dallo sferragliare della vita stessa.
Ma dove sono? nella mitica Arcadia?
No, caro trasvolatore, che tu lo creda o no, sei sul posto dove sono stati preparati gli appetitosi vassoietti, proprio quelli, che durante il viaggio ti hanno rifocillato e con il sapore del tempo andato.
Davvero quelle cose buone sono nate qui a Tiggiano e precisamente alla Ristomed, la splendida azienda di ristorazione mediterranea che vanta nel ventaglio della sua clientela l'Alitalia.
Proprio così. In cima ai vari committenti

(mense d'aziende, di scuole, ospedali e comunità in genere) c'è l'Alitalia.

Il titolare è Giovanni Rizzo, un cinquantenne solido nel fisico e nella mente, vederlo e parlargli è come toccare con mano la signora fattività, quella concretezza che è in lotta quotidiana con chiacchiere e pettegolume. All'idea ristorazione il nostro approdò venti anni orsono. Ma l'apprendistato al lavoro lo iniziò molto prima, appena adolescente. Alunno della scuola alberghiera la mattina, manovale del padre, mastro - muratore nel pomeriggio. Scuola/lavoro; meglio scuola/fatica, perché 30/35 anni addietro lavorare sulle impalcature era lotta ravvicinata con calcina, sabbia e sudore, senza o quasi l'intermediazione dei macchinari.
Un apprendistato distante da ogni tenerezza, si diceva, di quelli che forgiano il carattere, ne affilano la determinazione e sono chiave del successo.
Per la Ristomed il successo fece subito capolino, favorito dalla tipicità dell'offerta (materia prima di origine accertata e ricette della tradizione). Ma la lotta per proteggere quei valori fu molto più aspra del previsto. Certo per chi fa impresa lo scontro con cavilli fiscali, concorrenza sleale e contrarietà di ogni genere, è esperienza quotidiana.
Meno frequente è incappare nel fallimento per colpa della miopia di certi collaboratori, incapaci di guardare oltre la punta del proprio naso. Per colpa di coloro che – pur di ottenere oggi una briciola in più – non esitano ad affondare la barca che è di altri, ma che intanto garantisce a tutti i vogatori pane per oggi e per domani. La cosa ha dell'incredibile. Eppure succede. Di certo è successa alla Ristomed. In breve: costituitasi nel 1987, con un impianto all'avanguardia tecnologica per Piatti pronti e Snack, la Ristomed agli inizi degli anni Novanta è in piena espansione. Il momento è felice ma delicato. Richiede il massimo della concentrazione per affondare stabilmente le radici nel mercato. Il titolare fa appello al senso di responsabilità di tutti. Nella sostanza, chiede di guardar meno all'orologio e più alla sicurezza occupazionale. Elementare. Ma spesso è proprio l'evidenza che stenta ad entrare in zucca. Una difficoltà alimentata forse da quel certo veleno, antico quanto il mondo. Che è: Tizio, indifferente al successo dei lontani, non sopporta il successo del vicino; pur di vederlo sfumare è disposto anche a perdere qualche vantaggio personale. Nel caso Ristomed, i vari Tizi non faticano ad intendersi fra loro. Si coalizzano e giù una gragnola di vertenze, rivendicazioni di diritti, calunnie sulla onorabilità del titolare.
Alla fine, missione compiuta: la Ristomed fallisce e chiude. Tutti a casa. Ma nella tempesta il nostro non è solo. Accanto ha sua moglie, una presenza preziosa per perspicacia, competenza e ottimismo. Quel che ci vuole per ricostruire sulle rovine.
La chiusura dura da fine 2003 a fine 2004. Giovanni e la moglie la trasformano in una pausa di riflessione non cercata, ma salutare. Si rimboccano le maniche, raccolgono energie e riottengono la fiducia delle Banche. Ripartono da zero, ma fortificati da due lezioni:
Prima : assumere personale motivato a dare il meglio, e rigorosamente non di Tiggiano. Giovanni non esclude che in paese ci siano ragazzi capaci e volenterosi; anzi ne è certo, ma non intende più correre rischi.
Seconda: promuovere a ciclo continuo lo spirito di gruppo tra il personale.
Due lezioni da non scordare più.
Oggi in Pace Servizi Srl (ex Ristomed) lavorano 26 operatori tutti qualificati e tesi ad ottimizzare il rendimento delle apparecchiature per esaltare la creatività dello chef, del nutrizionista, del compositore del menù. E tutti tranquilli e contenti: committenti, maestranze e titolari, animatori di questa Ristorazione mediterranea che fa arrivare dentro le nuvole i suoi manicaretti, da Tiggiano, il piccolo paese con la stazione senza biglietteria.

Prodotti tipici: gusto, cultura e tradizioni

di Marilena Licchetta

Prodotti tipici: gusto, cultura e tradizioni questo il titolo del convegno che si è tenuto sabato 28 Aprile u.s. a Surbo che ha visto la partecipazione di Presidenti e volontari del servizio civile delle Pro Loco della provincia di Lecce e non solo. Alla manifestazione organizzata dal Comitato UNPLI Provinciale sono intervenuti: Adelmo Carlà, Presidente UNPLI Lecce, Angelo Lazzari, Presidente Comitato UNPLI Puglia, Stefania Mandurino, Commissaria dell'ATP di Lecce, Vincenzo Tremolizzo, Presidente Coldiretti Lecce e tra gli altri rappresentanti locali e provinciali la dott.ssa Alessandra Mattioni, *Life Coach*, esperta in gestione degli stati d'animo e dello stress con l'alimentazione.
Tema particolarmente caro alla Pro Loco, gusto-cultura-tradizioni sono parole che rimandano tutte al territorio, nota dolente di questi ultimi tempi in quanto oggetto di strappi sempre più frequenti. L'invito rivolto a tutti ed in particolar modo alle Pro Loco è quello di essere sempre più presenti ed efficienti nella salvaguardia e tutela del territorio. Non più perciò spettatori impassibili ma cittadini attivi, impegnati a difendere questo bene prezioso che è il nostro territorio.
Legato al territorio è il cibo, argomento chiave della serata e presentato dalla Dott.ssa Alessandra Mattioni che ha illustrato l'importanza del cibo per il nostro organismo. Alla domanda perché si mangia, molteplici potrebbero essere le risposte: si mangia perché si è attratti dal colore del cibo, dalla sua bontà, perché con il cibo si affronta meglio un'arrabbiatura, un senso di tristezza o un periodo di stress. Ma tra queste varietà di motivi, abbiamo forse dimenticato quello fondamentale: il cibo è essenziale per la nostra vita. Se non si mangia non si può vivere. Ci manca l'energia, il nostro organismo non si può costruire e non si formerebbero neppure quei neurotrasmettitori (*dopamina, adrenalina, noradrenalina, serotonina, aceticolina, Gaba* ed altri) che aiutano il nostro organismo a stare bene. Dal momento poi che questi neurotrasmettitori sono composti da vitamine e proteine, a loro volta contenuti negli alimenti, allora si comprende quanto sia importante la scelta degli alimenti giusti, di quelli cioè che contengono gli elementi importanti per il nostro organismo.
Vittime però di un mondo sempre più frenetico in cui il tempo non è mai bastevole, preferiamo alimenti già preparati, confezionati (dannosamente ricchi di conservanti e perciò poco sani e salutari) a quelli più genuini che richiedono però tempi più lunghi di elaborazione. Ma se è vero che lo stile di vita e le scelte alimentari agiscono in modo incisivo sul benessere del nostro organismo nonché della nostra psiche, perché allora non rispolverare le vecchie usanze e mangiare cibi più sani fatti in casa? Non dimentichiamo che mangiare cibi vivi e freschi significa anche fare molta prevenzione e allora perché non preferire gli alimenti che la nostra terra ci offre in abbondanza e che sempre meno appaiono sulle nostre tavole? Se è vero che una frisa d'orzo col pomodoro è più salutare di un panino con la nutella, se è vero che un piatto di cicorie è più sano di un piatto di verdure surgelate e se è vero che il nostro tempo è prezioso, non è forse vero che anche la nostra vita è preziosa? Ricordiamo allora che alimentarsi in modo sano è sinonimo di vivere sano….

StraTiggiano 2007

Marcialonga del 1° maggio

La 26^ edizione della "StraTiggiano", organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con Murgi sport e patrocinata dal Comune di Tiggiano, ha riscosso un enorme successo.
E' proprio vero che lo sport unisce tutti: piccoli e grandi atleti, spettatori accaniti ed incuriositi, affollavano la piazza in attesa dell'inizio della gara. Per i partecipanti e per noi ragazze del servizio civile è stata un'esperienza coinvolgente ed entusiasmante.
Nota particolare dell'evento è stata la straordinaria partecipazione delle "gran camminatrici" ovvero le simpatiche signore tiggianesi che ogni giorno si dedicano a lunghi tragitti per mantenersi in forma. Sono giunte per ultime al traguardo e hanno ricevuto un premio speciale: un vasetto di peperoncino piccante camuffato da bomba.
La gara ha preso il via alle ore 9 come da programma. I primi a partire sono stati i più piccoli appartenenti alla categoria "pulcini unica". Sono arrivati nell'ordine: 1° Martella Gabriele 2° Sciurti Fabio 3° Marchetti Giuliano; della stessa categoria sono state premiate le prime bambine classificate, Martella Lucia giunta prima e Nuccio Federica seconda, un premio speciale è stato assegnato al più piccolo partecipante, Piscopiello Cosimo.
Vincitori delle altre categorie:
PULCINI RAGAZZI: 1° Ricchiuto Giuseppe, 2° Ricchiuto Cristian, 3° Ricchiuto Valentino;
PULCINI RAGAZZE: 1° De Filippis Daniela, 2° De Pascalis Eleonora, 3° Scolozzi Laura;
RAGAZZE: 1° Morciano Francesca, 2° Martella Vanessa, 3° Ricchiuto Alice;
RAGAZZI: 1° De Pascalis Antonio, 2° Simone Marco, 3° Alessio Ippazio;
ALLIEVI/E UNICA: 1° Giudice Alessandro, 2° Amico Dario, 3° Martella Davide, Rizzo Cosimina e giunta prima tra le allieve.
Nella categoria DONNE che hanno

percorso 5500 metri si è classificata al 1° posto Paola Menegazzi, al 2° Mina Savarelli, al 3° Micaela Caralunga;
nella categoria JUNIOR SENIOR al 1° posto Fino Giovanni, 2° Marini Luigi, 3° Nicolì Stefano.
Il trofeo da assegnare al miglior maratoneta tiggianese se lo è aggiudicato Luigi Marini. La cerimonia delle premiazioni si è aperta con la premiazione della quarta classificata, della categoria donna, con un premio speciale per essersi distinta tra le altre perché non atleta.
Altra novità della manifestazione è stata l'assegnazione a concorrenti speciali di alcuni premi a sorpresa come il divertente cesto contenente fave, piselli, pomodori, frise e olio donato al più assiduo spettatore della manifestazione (Alessandro).
Ringraziamo gli sponsor: SPORT TIME per le magliette, IMAGO per i manifesti, Luigi Ricchiuto e Simona Biasco per i premi speciali e il direttivo della Pro Loco Giovani per la collaborazione.
Un ringraziamento doppio va a Martella Leonardo e Martella Luigi che, armati di pazienza, hanno dovuto ritracciare il percorso della gara, segnato in precedenza, perché alcuni buontemponi durante la notte lo avevano modificato creando confusione. Arrivederci alla 27^ edizione.

Daniela e Marilena

STRASCICO DOLENTE

Purtroppo succede che tra la linearità dei progetti si insinua l'incomprensione (accidentale o voluta?). Si era stabilito telefonicamente con il Sindaco, dopo una richiesta scritta, che l'Amministrazione comunale avrebbe messo a disposizione la somma necessaria a coprire l'acquisto dei trofei dei primi classificati di ogni categoria. Questo ha indotto a far incidere su ogni targa dei primi classificati la dicitura "offerta dal Comune di Tiggiano". Peccato però che la fattura di euro 245,00 giunta al Comune per essere quietanzata sia stata respinta perché troppo elevata. In sostituzione veniva richiesta altra fattura di importo non superiore a 150,00 euro (IVA inclusa). Una concessione micragnosa cui il direttivo ha risposto NO GRAZIE. Preferiamo provvedere con i nostri fondi. Faccenda chiusa, ma con l'amaro dell'incomprensione sistematica con il Sindaco. E tuttavia noi, inguaribili ottimisti, continuiamo a sperare che sia l'ultima.

L'angolo di Bianca

Tiggiano

Tèrra a cisùra, quattru case ntiche
e nnu palazzu, casa de bbaròni,
tabaccu ca se stènde a lla sulagna,
sciardine cu lla ndòre de limoni…

Nna chèsia piccicchèdda ntulettata
de pètra bbeneditta de l'Amòre,
nna campana ca ride pe cci nàsce,
o chiange, quandu è ssira, pe cci mòre.

Le 'chiuse'cu llu 'vòscu'e llu 'margiliu',
lu mare, lu 'panninu'de luntanu,
nna tòrre ca sta warda, a llu tramòntu,
la campagna ca ùddeca de ranu.

E crìsce cu llu tiempo stu paìse,
de ville, strate, fàbbreche e ffatia,
camina cu llu passu de lu mundu…
se ramigna nu rrumpe l'amunìa.

Te òggbiu bbène, tèrra de l'ulìa,
de Santu Pati, iancu prutettòre,
de piccinne ngrazziate, de pagghiare,
a ddù nnu giurnu se mbrigghiàu lu còre.

Pino Povero

Niente traduzione per questi versi; e la musicalità è salva. Il dialetto – lingua di poesia – o si comprende con l'orecchio o si afferra con l'anima. Qui l'autore (scomparso da qualche anno) dipinge Tiggiano dopo aver indossato gli occhiali rosa. Volete sapere perché? Fu in questo paese che trovò l'amore. *B.P.*

Protagoniste della storia

ANGELA DAVIS

A cura di Emanuele Martella

Figlia di un insegnante di Storia, costretto dal misero salario ad abbandonare l'insegnamento e a diventare proprietario di una stazione di servizio, e di una maestra elementare, Angela Yvonne Davis nasce a Birmingham, in Alabama, nel 1944.
Cresce nel sobborgo di Birmingham tristemente noto come "Dynamite Hill" (la Collina della Dinamite), profondamente segnato dai conflitti razziali. Nel 1963 quattro bambine nere, compagne di scuola e amiche di Angela, vengono uccise in una chiesa da fanatici segregazionisti. La polizia non interviene. E' il punto di svolta. Angela comprende che il solo mezzo per fuggire dall'inferno razzista dell'Alabama è il College. Vince una borsa di studio per ragazzi di colore e si trasferisce a New York. E' l'inizio di un cammino che la porterà a frequentare per circa due anni i corsi di filosofia della Sorbona, a Parigi, dove entra in contatto con esponenti del movimento indipendentista algerino, e poi i corsi di Marcuse e Adorno a Francoforte.
Herbert Marcuse, in particolare, diventerà il suo principale punto di riferimento intellettuale. Lo seguirà a San Diego, alla "University of California", e grazie a lui si avvicinerà al marxismo. La questione razziale, pensa ora Angela, non è che un aspetto della lotta di classe e, come tale, va intesa ed affrontata. Si iscrive, quindi, al Partito Comunista. Prosegue, intanto, l'impegno al fianco delle "Pantere Nere", uno dei gruppi neri di protesta e di lotta più agguerriti e determinati d'America.
Trasferitasi a Los Angeles, è fatta oggetto delle "attenzioni" delle autorità locali. Sollevata dall'incarico di docente presso l'UCLA (l'Università della California di Los Angeles) a causa della sua militanza comunista, è infine accusata di complicità nell'omicidio di un giudice, avvenuto in seguito all'assalto di un convoglio che trasferiva alcuni detenuti neri. Angela si dà alla fuga. Arrestata dopo alcuni mesi di latitanza, è sottoposta a un regime di detenzione durissimo.
Il processo ad Angela Davis diventa un evento mediatico eccezionale. I movimenti per i diritti civili, non solo in America ma in tutto il mondo, manifestano contro le autorità federali americane e contro il governo della California. Alla fine, la completa estraneità di Angela ai fatti di Los Angeles viene dimostrata.
Negli anni successivi Angela Davis sarà ancora al centro di vivaci polemiche, a causa delle sue simpatie per il regime cubano e per i regimi socialisti dell'Europa dell'Est. Vasta risonanza avrà, in tal senso, la *querelle* con il dissidente sovietico Aleksandr Solzhenitsyn che le rimprovererà di non aver mai abbracciato la causa delle migliaia di prigionieri politici dell'URSS, anch'essi ingiustamente detenuti e perseguitati.
Oggi Angela Davis non è più iscritta al Partito Comunista, insegna in California e si batte per l'abolizione della pena di morte.

Delibera del Consiglio di Amministrazione della Pro Loco Tiggiano del 25 maggio 2007

Il giudice Rocco Esposito

La Pro Loco di Tiggiano, sensibile al valore della storia locale, decide di conferire il titolo di Socio Onorario al concittadino dr. Rocco Esposito, già magistrato presidente di sezione di Cassazione, per le seguenti motivazioni:
ha espletato al meglio la funzione di sindaco negli anni '50 offrendo a vantaggio della comunità le sue cospicue competenze e l'alto senso di giustizia sociale;
è Socio della Pro Loco da quando è tornato ad essere residente a Tiggiano.
I suddetti motivi, pur determinanti, assumono però il loro significato solo se inseriti nel contesto della non comune biografia, qual è con certezza questa del giudice Rocco Esposito. La riportiamo in breve a vantaggio dei più giovani, in quanto tutti gli altri la conoscono benissimo.
Nato a Tiggiano nel 1924 da famiglia di condizioni modeste quanto dignitose, appena adolescente, fu avviato al lavoro dei campi. Ma la passione del ragazzino era un'altra: all'inizio nebulosa, poi sempre più chiara e prepotente, quella passione era fame di conoscenza, bisogno di apprendere tutto da tutti. Intuiva però che erano i libri il canale più adeguato alla comprensione delle cose e, non avendoli in casa, li cercava ovunque e spesso li scovava. Ancora bambino in un deposito del palazzo baronale pescò nel mucchio destinato al macero una vecchia antologia della letteratura italiana. La lesse con avidità; ne fu affascinato perché fiutava che nella oscurità di quanto non aveva capito (ossia di quasi tutto) ci doveva essere un significato riposto, qualcosa di prezioso da tirar fuori. E con la caparbietà di chi affronta una sfida appena poteva non faceva altro che leggerla e rileggerla. Quel testo segnò l'inizio del suo apprendistato, da autodidatta sì, ma di quelli corredati da una mente eccellente: rapidissima nel cogliere l'idea principale e molto abile a tesservi intorno i possibili collegamenti; il tutto sorretto da una memoria da primato. Queste furono le componenti che fertilizzarono al massimo quel malconcio testo di letteratura. È un vero peccato che se ne siano perse le tracce. Avrebbe rappresentato un significativo vademecum per figli, nipoti e amici. In ogni caso, fu da tale lettura che prese il via quello studio tenace e compulsivo, fuori dalla istituzione scuola, che consentì a Rocco Esposito in successione ravvicinata, il diploma di scuola media, la maturità classica, il diploma magistrale, l'ingresso nel ruolo docente, la laurea in giurisprudenza.
Furono questi i gradini che gli permisero di passare il filtro da sempre assai selettivo del concorso in magistratura e di percorrerne la carriera fino al massimo livello.
Ma il pur brillante successo professionale non basta a far luce sulla natura ribollente e imprevedibile dell'uomo. È necessario illustrare l'altra dote della sua persona per definirla come merita.
Quella dote è la generosità. Dietro la scorza di modi rudi, sbrigativi e non di rado pasticcioni, alberga una sensibilità particolare che intreccia l'insofferenza per i soprusi, il disprezzo per tutti coloro che approfittano del potere a vantaggio di sè, a una grande disponibilità verso i deboli, gli indifesi, i meno fortunati. C'è in Rocco Esposito una naturale propensione per le cose semplici, genuine; c'è il ricordo tenero e rispettoso per le ristrettezze della sua infanzia "sotto il povero tetto del padre" per dirla con il verso di una delle sue più struggenti poesie. Un attaccamento alle origini che spiega in fine la decisione di fissare da pensionato la propria dimora abituale nell'amato paese natio, Tiggiano.

VISIONI DI UN VIAGGIO
il teatro come opportunità formativa

di Concettina Chiarello

" Come Ulisse, il primo viaggiatore per eccellenza, colui che ha voluto osare" sfidando il fato, anche gli alunni delle classi V^ della Scuola Primaria hanno compiuto, in senso metaforico, il loro viaggio a conclusione del Progetto Teatro inserito nell'offerta formativa dell'anno scolastico 2006/07.
Un viaggio dentro se stessi alla ricerca dei desideri più profondi, delle aspirazioni segrete, delle emozioni, spesso, represse e delle modalità di comunicazione le più creative e divergenti possibili.
Il teatro, questo mondo fatto di suoni, voci, attori, registi, suggeritori, mimi, saltimbanchi, scenografi, coreografi, costumisti, truccatori e, soprattutto istrioni versatili, si è materializzato martedì 22 maggio u. s., nell'auditorium della Scuola Secondaria di Primo Grado di Tiggiano.
Uno scenario ridotto all'essenziale: trucchi scenici inesistenti, niente occhio di bue e neanche amplificazione, solo i ragazzi con la loro originalità e la loro voglia di raccontarsi e di percorrere strade inconsuete, rotte mai segnate sulle carte nautiche.
I ragazzi, protagonisti del viaggio, si sono ritrovati tutti sulla stessa barca alla volta di una meta dettata dalla loro fantasia. I testi, scritti rigorosamente dagli alunni, inizialmente potevano sembrare esercitazioni scolastiche fine a se stesse: tipologie testuali diverse, lettere, descrizioni, connotazioni, ecc… ma col passare del tempo, ed attraverso una lettura in chiave psicologica, si sono rivelate in tutta la loro significatività e valenza formativa.
Analizzandoli hanno messo in luce i progetti per il futuro "nascosti" in ogni piccola parte del copione. E così abbiamo colto il desiderio di scoperta, di novità, di avventura…… abbiamo capito che in ciascuno dei nostri alunni si cela l'animo di Ulisse.
Chi vive col desiderio di andare in Spagna "perché è bella", o a Parigi "perché il suo cuore è lì", chi a Torino, chi in Africa o a Francoforte o, semplicemente, a Santa Maria di Leuca "perché è lì che vuole condurre la sua nave…. proprio in quel porto "De finibus terrae".
Qualcuno ha portato in scena le sue paure come quella dell'aldilà, la sua speranza di incontrare, nel mondo etereo, qualche persona cara a cui regalare, semplicemente, un bacio.
Per qualcun altro il viaggio è stata un'opportunità terapeutica: "ho lasciato il buio per ritrovare la luce". In quel buio ed in quella luce sono racchiusi significati inimmaginabili, esperienze esistenziali in contrapposizione, aspirazioni che prenderanno corpo nel prosieguo del viaggio….. della vita.

Classi quinte 2006/2007

Per qualcun altro, ancora, l'approdo è stato un mondo incantato dove ha incontrato delfini color fucsia, paesaggi fiabeschi, compagne di viaggio fantasiose, incantesimi e filtri magici, folletti e spiritelli dispettosi. Altri, infine come alcune ragazze, hanno potuto realizzare il sogno di indossare finalmente un abito tutto lustrini e paillette, di tulle, dal corsetto mozzafiato, coroncine da principessa che, nella vita di tutti i giorni, non si possono indossare con tanta *nonchalance*.
Peccato!.... Peccato che non fosse richiesta la mia partecipazione, in veste di attrice! Avrei indossato volentieri l'abito di tulle coi fiocchi giallo-verdi e con la sottogonna verde prato. Avrei tranquillamente esibito il mio decolletè senza nasconderlo tra le braccia serrate a mo' di cintura quasi a contenere i seni abbondanti.
Peccato che non a tutti è concesso di liberarsi dei propri tabù e delle proprie insicurezze in un ambiente educativo, quale è la scuola! Se la mettiamo su questo piano, allora sì che si può comprendere il valore formativo del teatro che diventa opportunità di comunicazione e non solo verbale, ma corporea nell'accezione più larga del termine.
Che dire, poi, delle strane combinazioni sceniche in virtù delle quali qualcuno si è potuto liberare di tensioni, amarezze nascoste, smacchi subiti, naturalmente sempre recitando. Ci è sembrato, a tal proposito, di cogliere un pizzico di soddisfazione quando qualcuna delle nostre alunne "più vulnerabili" ha sfogato la sua rabbia contro il bulletto di turno che le aveva tediate in molte situazioni.
Vanno sottolineate le improvvisazioni prima A dopo lo spettacolo…. e poi tutto, ma proprio tutto è da lodare. I materiali semplici… le barchette di carta, il drappo azzurro degno del più bel mare del nostro Salento, il binocolo del marinaio Dui-lio realizzato col rotolo di cartone dello scottex, le divise dell'equipaggio, le calze a righe dei corsari, la giacca blu del capitano accorciata con una falsa piega ma che, comunque, rasentava i glutei.
E' proprio vero che le cose semplici sono le più belle perché suscitano le gioie semplici. Semplici, nel senso evangelico, ma sicuramente molto competenti le esperte Donatella Serafino e Tina Aretano che si sono formate all'ottima scuola di "Tonga Soa": con il loro garbato approccio personalistico hanno saputo promuovere le potenzialità di tutti e di ciascuno. Non sono mancati i momenti di scoraggiamento, né i toni accesi, ma poi col passare del tempo i ragazzi hanno imparato a fidarsi di loro e noi degli alunni.
Avevamo compreso che era necessario l'impegno a più livelli per la buona riuscita del viaggio. Già perché abbiamo viaggiato proprio tutti insieme, alunni, esperte e docenti: tutti sulla stessa barca alla volta della meta desiderata.
Abbiamo viaggiato sulla scia delle parole del cantautore Lucio Battisti:
"Si viaggiare evitando le buche più dure
senza per questo cadere nelle tue paure,
gentilmente senza fumo, con amore,
dolcemente viaggiare, con un ritmo fluente di vita nel cuore….
Rallentando per poi accelerare
E tornare a viaggiare e di notte con i fari illuminare
Chiaramente la strada… **per sapere dove andare**.
Questo non va dimenticato: non perdere mai la strada dove andare.
Questo è il nostro viaggio!

BISOGNO DI SPAZI

Il bisogno dei giovani di stare insieme è cosa nota dalla notte dei tempi.
Meno noto è il fatto che anche gli anziani vorrebbero poter uscire di tanto in tanto dal cerchio familiare per incontrare i coetanei.
Ma mentre i primi trovano sulle istituzioni risposte adeguate, i secondi non godono di tanta attenzione.
Il risultato è che gli anziani anche i più accuditi rischiano di trascorrere in solitudine gran parte della giornata.
Don Lucio, come è noto, ha fatto la sua parte. E l'Amministrazione Comunale? Siamo certi che ad essa non mancano né la sensibilità necessaria né i mezzi per tradurla in atto.
Il castello dispone del bosco e del giardino. Il primo non è fruibile per ragioni di sicurezza. Ma il secondo non ha questo limite. Perché non attrezzarlo affinché nella calura, i nostri anziani (soprattutto quelli privi di giardino) possano trovare una parentesi di salutare serenità?
Forse è il caso di ricordare che anche il loro lavoro concorse a trasformare quel magnifico esemplare privato che era il Castello nell'attuale prestigioso municipio, che è la casa di tutti.

Scorcio del parco comunale

DELEGA PER IL SUD SALENTO PUNTO DELLA SITUAZIONE

Intervista al Consigliere provinciale Antonio Musio

Due anni e mezzo fa al consigliere Antonio Musio fu conferita la delega per il Sud Salento. Interessati ad apprendere dalla sua viva voce i risultati finora ottenuti, gli abbiamo chiesto un incontro. La risposta non ha seguito la struttura dell'intervista, in quanto il consigliere ha preferito rispondere alla richiesta con la descrizione delle iniziative realizzate e di quelle ancora allo studio del suo Ufficio.
Per chiarezza espositiva le riportiamo dopo averle raggruppate per argomento.
Al lettore il vaglio per stabilire se esse sono innovative, ossia promotrici di sviluppo "creativo" sotto il profilo socioeconomico e culturale per il Capo di Leuca, o se invece rientrano nella ordinarietà dell'Amministrazione provinciale.
Il consigliere, che lavora in stretta collaborazione con il presidente Pellegrino, premette: compito della Provincia non è quello di elargire fondi come tanti credono, ma quello di progettare, coordinare, intervenire sul territorio.
Passa poi ad elencare gli interventi in corso di attuazione.
• Ambito scolastico:
ampliamento dell'Istituto G. Comi;
creazione di nuove sezioni distaccate del Liceo Classico (di Tricase)
dotazione (già attuata) di un osservatorio astronomico al Liceo Scientifico di Tricase.
• Ambito culturale:
De Finibus Terrae, Popoli, Cinema Festival, promosso dalla Bit a livello internazionale, Fearfestival, le ville in festa a Leuca, città d'arte a Lecce.
• Ambito ambientale:
è prossimo il distaccamento di un Ufficio della Polizia provinciale con sede a TRICASE, che avrà il compito di occuparsi della tutela del territorio circostante.
È in fase di approvazione (15 Giugno) un piano di coordinamento provinciale. In che cosa consiste?
Se finora la Provincia aveva solo il compito di **controllo** sul territorio, ora deve **coordinare** e **pianificare** lo sviluppo del territorio, per poi fornire alle Amministrazioni locali le opportune direttive.
• Ambito viario e ferroviario:
va assolutamente migliorato, perché allo stato attuale è deficitario. Una ferrovia più rapida (tipo metropolitana, aggiungiamo noi) farebbe cadere il progetto (assai discutibile e discusso) del rifacimento della 275.
L'opposizione a quell'opera, dice Antonio Musio, equivale a rifiuto non dello sviluppo del Sud Salento, ma della deturpazione del suo equilibrio ambientale e della sua bellezza. Tanto più che per lo sviluppo sono allo studio progetti alternativi e fattibili (per esempio facilitare la connessione dei trasporti ferroviari e viari).
• Ambito turistico:
Il settore è in espansione soprattutto per le località marine. Ma di bello e interessante il Salento non ha solo il mare. Ha i paesaggi rurali punteggiati di trulli, i centri storici dei vari paesini (castelli, dimore nobiliari, chiese, cappelle, conventi, abitazioni a corte) che vanno valorizzati e divulgati.
Ringraziamo il consigliere Antonio Musio per il tempo che ci ha dedicato, e gli auguriamo buon lavoro.

Maria Antonietta Martella
Marilena Licchetta

IL PADRONE DELL'OMBRA

Benvenuto!

Domenica, 13 maggio nel Salone delle Opere parrocchiali (reso disponibile dalla cortesia del parroco, Don Lucio), la Pro Loco ha presentato

"Il Padrone dell' Ombra"
racconti del basso Salento.
Manni Editore

L'autore è il dr. Rocco Esposito, già magistrato, presidente di sezione di Cassazione, che con la sua professionalità ha dato lustro a Tiggiano, paese natio.
Una volta in pensione il dr. Rocco Esposito ha voluto dedicare a questa terra da lui tanto amata l'omaggio del racconto evocativo della locale storia. Meglio: delle fatiche, lacrime e sudore versato, ma anche dell'ironia, arguzia e scaltrezza usate dalle generazioni andate per vivere o sopravvivere in queste contrade, avare di fertilità quanto scintillanti di bellezza.
Sono sette racconti frizzanti e coinvolgenti che fanno conoscere il passato con quell'attrattiva che allo storico di professione è preclusa. Leggerli è un piacere, comprendere il messaggio è un arricchimento culturale, acquistarne le copie (quelle messe a disposizione nell'edificio di Piazza Roma) è un gesto di solidarietà verso la Pro Loco, alle cui iniziative il dr. Rocco Esposito devolve l'intero ricavato.

La Pro Loco

IL CANCRO DELLA MAMMELLA

e epidemiologia e prevenzione primaria

Una trattazione anche sintetica del cancro della mammella riguarda i seguenti aspetti della malattia:
E epidemiologia; Prevenzione primaria; Prevenzione secondaria o diagnosi precoce; Trattamento; Prognosi.
I primi due aspetti della patologia vengono trattati in questo numero. In numeri successivi saranno trattati gli altri aspetti.
Il cancro della mammella è il tumore più frequente nelle donne mentre è molto raro nel maschio.
L'incidenza della affezione tra le donne dei paesi occidentali industrializzati si aggira intorno a 200 per 100.000 donne. Nelle donne asiatiche l'incidenza della malattia è nettamente più bassa.
In Italia si osservano circa 27.000 nuovi casi di tumore della mammella nelle donne ogni anno.
Nella **tabella** sono riportati i principali fattori di rischio di tumore della mammella.
Il rischio è valutato in **ELEVATO** (rischio superiore di almeno 4 volte quello della popolazione senza fattore), **MODERATO** (rischio da 2 a 4 volte quello della popolazione senza fattore), **LIEVE** (quello da 1 a 2 volte quello della popolazione senza fattore).

Fattori di rischio di tumore della mammella

Rischio altamente elevato	Rischio moderatamente elevato	Rischio lievemente elevato
Sesso femminile Età > 50 anni	Parente di primo grado con tumore della mammella	Assunzione eccessiva di alcolici
Paese di origine Nord America, Nord Europa	Mestruazione prolungata: menarca precoce, menopausa tardiva	Terapia di sostituzione ormonale
Anamnesi personale di pregresso tumore della mammella	Nulliparità, gravidanza tardiva, non allattamento	Anticoncezionali orali
Familiarità spiccata per tumore della mammella premenopausale: geni oncogeni BRCA1 e BRCA2 positivi	Obesità post-menopausale	Consumo eccessivo di carne
Iperplasia benigna con atipica cellulare	Iperplasia benigna senza atipica cellulare	Fumo

I due più importanti fattori di rischio identificabili per il tumore mammario sono il sesso e l'età.
Del primo è stato già detto. Inoltre l'incidenza del tumore aumenta con l'avanzare dell'età della donna.
Il tumore è molto raro intorno ai 30 anni, meno raro sopra i 30 anni, diventa sempre più frequente superati i 40 anni, intorno agli 80 anni si calcola che la sua incidenza sia 350-400 casi per 100.000 donne, una incidenza doppia di quella media.
Un importante capitolo è rappresentato dalla familiarità che in alcune circostanze può sconfinare nella ereditarietà. In queste pazienti le moderne indagini genetiche hanno evidenziato la presenza di due geni patologici indicati per comodità con le sigle BRCA1 e BRCA2, che rappresentano due fattori oncogeni ereditari. La presenza di questi fattori costituisce una predisposizione molto alta per lo sviluppo del tumore in giovane età. Pertanto, le figlie di donne che hanno avuto un cancro del seno e con positivà per i suddetti geni debbono sottoporsi sin dall'adolescenza al test genetico per il BRCA1 ed il BRCA2 che, se presenti, impongono un controllo clinico-diagnostico (visita ginecologica, mammografia ed ecografia mammaria) serrato per cogliere l'insorgenza molto probabile della malattia in fase precoce.
Queste pazienti, BRCA1 e BRCA2 positive, alla luce delle ultime conoscenze andrebbero sottoposte a "farmacoprevenzione" con Tamoxifene o Fenretinide.
L'esposizione agli estrogeni per lunghi periodi realizza una condizione di iperstrogenismo prolungato con conseguente eccessiva stimolazione del tessuto mammario che può portare più facilmente al tumore. Questo accade nelle donne con menarca precoce e/o menopausa tardiva, nelle nullipare ma anche in condizioni di gravidanza tardiva, soprattutto se non si allatta, nelle donne che si sottopongono a terapia ormonale sostitutiva per ritardare la menopausa e, probabilmente, nelle donne che fanno uso prolungato di anticoncezionali orali.
Il fumo, una dieta ricca di carne, l'assunzione prolungata di alcolici pare possano essere anch'essi fattori di rischio di tumore della mammella: si tratta comunque di un rischio moderato.
Negli ultimi tempi, alla luce di alcuni studi condotti negli Stati Uniti ed in Europa, ma anche in Italia dal gruppo del prof. Veronesi, sembra si stia aprendo, particolarmente nelle donne con rischio molto elevato, quali quelle con un'alta familiarità di tumore mammario, l'impiego di Tamoxifene o di Fenretinide. È il capitolo della prevenzione farmacologica su cui si tornerà in un altro numero della pubblicazione.
I focolai di iperplasia della mammella (cioè focolai di proliferazione cellulare anomala), con o senza atipica cellulare, diagnosticati in genere per una lesione sospetta, rappresentano anch'essi fattori di rischio di grado diverso di cancro del seno. In questi casi occorre un monitoraggio serrato e, alla luce delle ultime conoscenze, l'impiego della prevenzione farmacologia come dinanzi accennato.

Prof. Renato Esposito

TABACCHERIA MARZO
BIGLIETTERIA
seat FSE FERROVIE SUD EST S.T.P.
RICEVITORIA LOTTO
BOLLO AUTO
CANONE RAI
Libri per la Scuola • Cancelleria
Via XXIV Maggio, 22 - TIGGIANO - Tel. 0833.533344

Oreficeria Orologeria
Toma Antonio
1867
CHIMENTO • LONGINES • BREIL
P.zza Don Tonino Bello, 28 Alessano (Le)

BULLISMO E SCUOLA

Siamo tra i primi in Europa per l'incidenza bullismo. Un fenomeno che esprime disagio e difficoltà di comunicazione e che perverte il naturale processo di relazione dei ragazzi.
Il disagio a scuola è causa di crescenti manifestazioni di aggressività. Sottovalutare o tollerare tali eventi, significa legittimare dei comportamenti prepotenti che svuotano l'intervento educativo. Significa ignorare la grande sofferenza di tante vittime, incanalare i prevaricatori in percorsi di devianza.
Tale fenomeno, però, non si coniuga solo con aggressioni e umiliazioni fisiche. Spesso la prepotenza viene servita in maniera sottile attraverso l'isolamento sociale, la derisione, la menzogna, ... Atti umilianti, molto dolorosi per chi li subisce, che si consumano nel quotidiano della vita scolastica.
Avversione per la scuola, isolamento dai compagni, improvvisi cambiamenti di umore, malesseri fisici, possono essere segnali di vittimizzazione. Sarebbe pertanto opportuno essere più sensibili anche alle manifestazioni di disagio meno esplicite degli alunni. Spesso nei loro racconti le vittime segnalano la mancata comprensione o la sottovalutazione del problema da parte dei propri insegnanti.
Allievi problematici assumono anche nei confronti dei propri docenti atteggiamenti di sfida immortalando in fotogrammi telefonici comportamenti offensivi e provocatori ai danni dell'ignaro insegnante, coinvolgendo l'intero gruppo classe nella trasgressione delle regole stabilite.
Le ricerche scientifiche non configurano più il bullo come un ragazzino insicuro. Forniscono, invece, il profilo di chi ha un'idea positiva della violenza. Di chi è convinto di suscitare ammirazione nei compagni nell'usare la violenza come strumento di affermazione personale e di predominio sugli altri. Compagni che troppo spesso, con la loro omertà e codardìa, forniscono supporto al prepotente che si sente addirittura legittimato a rendere pubbliche, grazie alla tecnologia, le sue nefande prodezze compiute su disabili, o su compagni molto sensibili ma incapaci di difendersi. In questo clima di progressiva caduta, di trasgressione delle più banali regole di convivenza sociale, in un momento in cui vengono a mancare ai ragazzi punti di riferimento stabili e sicuri entro il mondo adulto, la Scuola, in quanto risorsa fondamentale e luogo di crescita civile e culturale, è chiamata a riappropriarsi della propria funzione socializzante ed educativa. Deve stringere un'alleanza, dice il Ministro Fioroni, in cui ragazzi, docenti e genitori collaborino per individuare valori da trasmettere. Per costruire insieme identità, appartenenza e responsabilità. Per questo il Ministro sollecita iniziative di carattere operativo che declinino i principi fissati dallo Statuto degli Studenti e che segnino il passaggio da un modello sanzionatorio-repressivo ad un sistema risarcitorio-riparatorio. Chiede di configurare, nei casi più gravi, sanzioni che comportino l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato. Chiede di far sottoscrivere ai genitori, all'atto dell'iscrizione, un "patto sociale di corresponsabilità" che li impegnino a arispondere direttamente dell'operato dei propri figli per danni a persone o strutture scolastiche. Per arginare tale fenomeno la Scuola dovrebbe adottare una politica che impegni ancora di più i suoi operatori a fornire modelli e indicazioni chiare. Una politica che mobiliti le ingenti potenzialità dei ragazzi nell'affrontare e combattere devastanti situazioni di criticità. Stabilire un rapporto franco con gli allievi senza rinunciare al proprio ruolo di guida autorevole. Creare un clima di serenità e sicurezza in classe smascherando la stupidità della violenza e affermando l'importanza del valore educativo della scuola.

Francesco De Salvo

ATTIVITA' ESTIVE PER RAGAZZI E BAMBINI

Anche quest'anno ci sarà il GREST Diocesano che si svolgerà dal 19 al 30 giugno presso l'Oratorio parrocchiale. Visto il successo delle passate edizioni, si darà l'opportunità a bambini e ragazzi, liberi dagli impegni scolastici, di vivere momenti di socialità, condivisione e crescita. Il tema di quest'anno sarà il canto, la musica e il ballo che diventeranno strumenti di espressione e comunicazione di significati, sentimenti ed emozioni in un'era in cui, soprattutto i più giovani, sono sopraffatti e impoveriti sul piano relazionale dalle nuove tecnologie.
Per i più piccoli, invece, dal 2 luglio al 4 agosto 2007 sarà attivo il Centro Ricreativo, il campo estivo rivolto a bambini dai 3 ai 6 anni che si svolgerà presso la Scuola dell'Infanzia paritaria "Don Attilio Presicce" con la collaborazione dei giovani del Servizio Civile della Parrocchia. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 giugno e si accettano solo le prime 50 prenotazioni.
Con l'augurio che possano diventare importanti momenti di crescita per i partecipanti e gli animatori, Buona Estate a tutti.

TERZA CATEGORIA

Si è finalmente conclusa la stagione della Terza Categoria di Tiggiano, che dopo una fase di calo era riuscita a raggiungere il quinto posto e a conquistare quindi l'accesso ai playoff. Il calendario prevedeva un doppio scontro con la seconda classificata: il Castiglione. Entrambe la partite sono state perse, la prima in casa 1-2 e la seconda fuoricasa per 1-4 con la conseguente eliminazione. Le due prestazioni non sono state eccellenti ma tantomeno lo erano gli effettivi, viste le numerose assenze e gli infortuni. E' stato un anno di alti e bassi ma considerata la forte partenza ci si aspettava forse di più, tuttavia dopo 3 anni di assenza e dei precedenti non entusiasmanti bisogna dire che la stagione non è stata del tutto negativa

e anzi sembra un buon punto di partenza per l'anno prossimo, sempre che si intenda dare continuità all'esperienza. In ogni caso, buona fortuna al Tiggiano che verrà.

Francesco Simone

UNA GIORNATA DA NON DIMENTICARE...GRAZIE C.S.I.

di Maurizio Alfarano

È stata un'esperienza molto entusiasmante e ricca di valori umani e sociali quella vissuta dai nostri ventuno ragazzi, dell'oratorio S.Ippazio di Tiggiano, Domenica 29 Aprile a Lecce, assieme a tantissime altre comunità Pugliesi.
Il nostro oratorio aderisce da quest'anno al CSI (Centro Sportivo Italiano), Comitato Provinciale Lecce. Per questo motivo, i nostri ragazzi hanno partecipato al 3° Trofeo Polisportivo Regionale organizzato dal CSI Regionale, presso l'oratorio della Parrocchia San Giovanni Battista di Lecce.
Cronologia della giornata….
Sveglia mattutina per i piccoli Tiggianesi e grande aria di festa e giocosità che animava non solo i piccoli ma anche noi adulti, insieme alle ragazze del servizio civile, Silvana e Mariantonietta, gli allenatori, Maurizio, Patrizia ed alcuni genitori.
La giornata, dedicata al gioco e al divertimento ma ricca anche di momenti formativi, educativi e sociali, è iniziata con la celebrazione della santa messa, presso la chiesa di san Giovanni Battista. Durante l'omelia, Mons. Francesco Ruppi, Arcivescovo di Lecce, ha ricordato l'importanza e la funzione sociale dello sport sotto il profilo dell'educazione, della formazione della gioventù, dell'impiego del tempo libero ed in generale, come importante fattore di sviluppo della personalità.
Subito dopo è stato dato inizio ai giochi. I piccoli atleti degli oratori, divisi in fasce di età ('93/'94; '95/'96) si sono cimentati in diverse discipline sportive: gioco del calcio a cinque, minivolley e pallacanestro, tutto condito da uno sano spirito agonistico.
Negli spazi di tempo non occupati dalle attività sportive, per far riprendere un po' le forze agli atleti, sono stati organizzati, spettacoli artistico-educativi e uno spettacolo di ballo realizzato da una scuola di Andria.
Al termine, tutti i partecipanti, sono stati premiati. Siamo rientrati a casa con la consapevolezza che lo sport sano, praticato correttamente, è salutare, divertente e arricchisce lo spirito.

ARBACE LAVORI
GRUPPO
Via dell'industria, lotto n° 8 - 73034 **Gagliano del Capo** (Le)
tel. **+39.833.547265** fax **+39.833.791643** - www.arbacelavori.com

OTTAVIO NUCCIO GALA
CERIMONIA UOMO
73030 Lucugnano di Tricase (Le) tel.0833.706320 fax 0833.706322
www.ottavionuccio.com

Torneo internazionale di calcio a nove

Il 19 maggio presso il centro sportivo "Istituto di Cagno Abbrescia" di Bari si è svolta la fase regionale del torneo internazionale DANONE NATIONAL CUP 2007 di calcio a nove, riservato ai ragazzi del 95/96 organizzato dal CSI "Centro Sportivo Italiano".
Una compagine di ragazzi di Tiggiano vi ha preso parte in rappresentanza dell'Oratorio Sant'Ippazio. I risultati non sono stati quelli sperati, ma le aspettative non sono andate completamente deluse perché i ragazzi hanno vissuto un'esperienza che ricorderanno e che potranno ripetere in futuro. Certo l'illusione di superare la fase regionale approdando a quella nazionale a Lignano Sabbiadoro e quindi arrivare a quella finale di Lione in Francia, è rimasta intatta, perché siamo partiti convinti che i mezzi a nostra disposizione erano risicati, anche perché il tempo a disposizione per organizzarsi e prepararsi al meglio è stato davvero minimo.
I ragazzi meritano tutti un elogio per l'impegno in campo, una nota di merito extra la riserviamo per Simone, combattente indomito e per Valentino, efficace difesa silenziosa.
Inoltre segnalare che nessun ragazzo è stato ammonito o richiamato dagli organizzatori durante le gare e/o durante le attese. E questo è positivo.
Nell'attesa del torneo 2008, al quale pensiamo di partecipare, rivolgiamo l'invito a segnalarsi e prendere parte alle altre manifestazioni sportive organizzate dal CSI attraverso l'Oratorio.

Ricordando Fiorella

La Pro Loco Giovani tra le altre iniziative ha promosso una manifestazione che ha richiamato un notevole afflusso giovanile. In pratica i giovani dell'88 hanno proposto di realizzare un torneo di pallavolo in memoria della loro coetanea Fiorella Rizzini, immaturamente scomparsa. Testimonianza questa, del forte legame affettivo che vi è tra i giovani.
La Pro Loco Giovani, accolta la proposta, si è subito prodigata per l'evento e sabato pomeriggio 31 marzo e domenica 1° aprile, sul campo di Murgi Sport si è dato il via al torneo.
Le adesioni sono state tante, superiori alle aspettative. Tanti ragazzi, giovani e adolescenti, giocavano e si divertivano pensando a Fiorella, a colei che li aveva lì radunati. In mente avevano solo la spensieratezza dei diciottenni, che è propria di quell'età.
Fiorella: era lì a divertirsi con noi, guardava i suoi coetanei ed amici, li osservava e faceva il tifo, giocando con loro sul campo celeste.
Il torneo si è concluso domenica 1°aprile dopo una intera giornata. Al terzo posto si è classificata la squadra capitanata da Fabio De Francesco, al secondo posto la squadra guidata da Ippazio Urro, mentre il primo posto è stato conquistato dalla squadra "Chips" guidata da Patrizia Ricchiuto, composta da Vito Aretano, Emanuele Martella, Walter De Giorgi, Vito Martella, Gianni Rizzini e Giuseppe Alessio.
Grande la commozione al momento delle premiazioni aperto con un applauso verso quel cielo con tante stelle e nessuna nuvola a turbare gioia e divertimento.
Questo è stato il 1° torneo ed è nostra intenzione riproporre la manifestazione il prossimo anno, certi che le adesioni saranno ancora più numerose.
La Pro Loco Giovani ringrazia la famiglia Rizzini per la disponibilità dimostrata, e le ragazze del Servizio Civile che si sono impegnate per la buona riuscita del torneo.

La Pro Loco Giovani

QUANDO IL TERRITORIO RISPONDE ALLE ISTANZE DELLA SCUOLA: GIO.MO.VI.

di Ada Belcuore

Sabato 26 Maggio, presso la struttura "Murgi Sport" di Tiggiano, si è realizzata la fase conclusiva del Progetto GIO.MO.VI. inserito nel piano dell'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo per l'A.S. 2006/07.
Il percorso didattico, individuato ed inserito nel progetto, ha interessato gli alunni delle classi prime, seconde e terze della scuola Primaria ed ha proposto attività ludico-sportive, per promuovere lo sviluppo delle funzioni motorie, comportamentali, emotivo-affettive, relazionali e cognitive. Tra gli altri obiettivi, per così dire specifici dell'educazione motoria, il Progetto si prefiggeva lo scopo di raggiungerne altri trasversali come la collaborazione, la socializzazione, la valorizzazione della diversità e la consapevolezza delle proprie capacità motorie.
Le gare agonistiche hanno visto i piccoli atleti cimentarsi nella corsa campestre, nella staffetta e nella corsa veloce con uno spirito olimpico sorprendente. La preparazione tecnica curata dall'esperta Piera Negro ha trovato un valido sostegno didattico nella disponibilità delle maestre curricolari. Ma il progetto non si sarebbe potuto concludere al meglio se la struttura sportiva "Murgi Sport" non avesse assicurato la propria disponibilità intensa in senso lato. Murgi Sport e Pro Loco hanno risposto sollecitamente, alle istanze della scuola. Tale forma di collaborazione ha permesso alle famiglie degli alunni, accorse numerose ad assistere alle performance dei propri figli, e agli alunni delle altre classi di applaudire i propri compagni.
Anche l'Amministrazione Comunale ha contribuito mettendo a disposizione lo scuolabus. I trofei sono stati offerti dalla Provincia e lo spettacolo colorato delle ragazze pompon è stato garantito dalle alunne delle classi insieme. Anche la presentazione è stata autogestita.
È questo un esempio di collaborazione, a più livelli, che rende possibile il raggiungimento di obiettivi didattici ed educativi molto lusinghieri.

Torneo di Playstation

Sabato 21 aprile 2007 si è svolta la terze edizione di torneo di Playstation. Anche quest'anno si è avuto un discreto numero di iscritti (nella fascia 10 - 18 anni) che hanno partecipato alla gara, sfidandosi nel mondo virtuale di PRO EVOLUTION SOCCER 6. Iniziata alle ore 14,00 la gara si è protratta fino a tarda sera. I due fratelli Marco ed Andrea Serafino si sono sfidati nell'ultimo turno. Marco si è aggiudicato il 1° posto, Andrea il 2°. L'augurio è che sia sempre più numerosa la partecipazione dei ragazzi. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e la Pro Loco Giovani che permette la realizzazione di queste piacevoli iniziative.

Daniela e Marilena

SCONTO* 20%

Climatizzatore 7800 btu classe B

€ 199,90 SCONTO IVA 20% € 166,58
€ 166,58
Rimborso IVA 20%
= € 30 in buoni acquisto

operazione RIMBORSO IVA!

GARIBALDI E LA PATRIA (1807-1882) L'EROICA UTOPIA

Sono passati duecento anni ormai dalla nascita di Giuseppe Garibaldi, nizzardo sì, ma ligure, cittadino del mondo ma soprattutto italiano.
Sono duecento anni e se ne parla ancora perché se la nostra nazione esiste (benché talora sembri dubbio) lo dobbiamo in gran parte a lui.
Alla sua fede forsennata nell'unità, alla cocciutaggine della sua razza ligure, coraggiosa ma anche temeraria nell'avventura. Da più di un secolo i cacciatori di scandali tentano di sgretolare il suo mito: non quello retorico e apologetico, ormai sorpassato, ma quello vero, costruito sui fatti, discutibili ma incontrovertibili nella sostanza.

Non ci sono riusciti, né con il sarcasmo clericale, né col perbenismo borghese, né con i rigurgiti nostalgici dell'*ancien régime*, né con le ripicche del fallito ex Fronte Popolare, né con le attuali campagne che vorrebbero passare dall'unità alla diaspora. Garibaldi rimane una superstar. Non serve che oggi sembri incredibile tutto quell'accorrere ottocentesco alle chiamate di Garibaldi invocante una Patria unica e libera. Incredibile ma vero: lo provano le cronache quotidiane che troviamo in quello straordinario documento dal titolo *L'Italia nei Cento anni* di Alfredo Comandini (Vallardi, 1928) che dal 1800 a1 1870 ha registrato i fatti principali del giorno senz'ombra di faziosità, come pura ma significativa notizia. Quattro volumi, con un'appendice di altri tre (dal 1870 al 1900 a cura di Pietro Vigo. Più sintetica).
Alla notizia del suo arrivo e della sua presenza arrivavano, sotto una finestra, nelle piazze delle erbe, accanto a una lapide, a un monumento, folle variegate di popolo - anche dell'autentica plebe - ansiose di sentir pronunciare da lui quel nome stregato: Italia. Ossessivamente ripetuto anche nei momenti neri, quando l'allocuzione saliva sopra le righe, generando una specie di ubriacatura collettiva, un caos di progetti, imprecazioni, preghiere, in cui tuttavia spiccava su tutto, con un fascino irresistibile, quel nome: Italia. Certo, magari l'Italia prudente ancorché patriottica (Manzoni compreso) teneva chiuse porte e finestre. Ma i volontari accorrevano alle armi, e Dio sa quanto sia lunga la lista di quelli che per quel nome si sono sacrificati. 1860, a Calatafimi: "Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!". Per la libertà cominciò presto a combattere, dopo aver conosciuto Mazzini; poi la condanna a morte per l'insurrezione di Genova a ventisette anni, la vita errabonda nel mondo, contumace e latitante, l'avventura sudamericana dove – si sa – fu anche corsaro (ma non lo fu anche Sir Drake per l'Inghilterra della prima Elisabetta?). Però nel 1843 la sua Legione Italiana, accozzaglia di guasconate e di gesti sublimi già combatteva contro il Brasile per la libertà del Rio Grande, poi diventato l'Uruguay. Anita (Ana Maria de Jesus) l'aveva sposata davvero, nel 1842 a Montevideo (Parrocchia di S. Francesco) e fu l'inizio di un'entusiasmante storia d'amore e di pericoli, insieme fino alla morte, in fuga dopo la difesa di Roma. È agghiacciante leggere il rapporto del commissario pontificio Mons. Bedini dove si dice, dopo l'autopsia seguita al ritrovamento sotto la sabbia (seppellita di fretta con i soldati di diversi paesi alle calcagna) che pareva trattarsi di un'italiana o ebrea "amante del noto bandito Garibaldi Giuseppe".
Ma non fu per questo che l'anticlericalismo di Garibaldi crebbe di stagione in stagione, e fu quasi ricorrente parossismo alla fine. Si sentiva tradito quasi in pari misura da Cavour, che aveva ceduto Nizza alla Francia, e da Pio Nono, che dopo aver invocato la benedizione di Dio e di tutte le sfere celesti sull'Italia, aveva finito per sconfessare quel nome. Odiava il Papa e i preti in generale, anche perché nel 1848 a Montevideo aveva posto la sua spada a disposizione del Pontefice. Ecco l'utopia.
Aveva scritto apposta al Nunzio Apostolico. Di qui le parole grosse, e l'ossessione di Roma, peraltro condivisa con il suo "nemico" Cavour. Si sentiva quanto meno disilluso anche da Vittorio Emanuele: tanto più che subito dopo la dura vittoria di Calatafimi, ancor prima di quella tremenda battaglia per Palermo - vinta con l'aiuto delle navi inglesi - nel suo proclama aveva scritto: ITALIA E VITTORIO EMANUELE, accomunando con chiarezza i due destini. Certo, bisogna capire anche il Re, perché Garibaldi in Sicilia si era assunta la dittatura, non sapendo ancora come la pensassero a corte e al governo. Provvisoria, sì, ma il sostantivo faceva già paura. Garibaldi si sentì bloccato nelle sue iniziative tattiche militari, nel 1859 e nel 1866, ma questo era dipeso non tanto dal Re quanto, nel secondo caso, dalla disastrosa ignoranza strategica dei capi militari. L'ossessione di Roma e le disillusioni lo condussero addirittura a porsi fuori dalla legge, con l'aiuto della solidarietà patriottica di legioni di giovani cui riusciva incomprensibile il ritardo nel compimento del sogno unitario, e la presenza sul nostro territorio di presidi militari e polizieschi di altri Stati. Quando, nel 1862, iniziò la quasi incredibile vicenda dell'Aspromonte, il Veneto era pieno di divisioni imperiali, e a Roma c'erano i Francesi. All'inizio di quell'anno il Re fu turbato profondamente dalle iniziative garibaldine. Nel Maggio a Sarnico c'era Francesco Nullo che con un gruppo di volontari intendeva marciare verso il Tirolo (arrestati). Garibaldi era in Sicilia. Bixio voleva annettersi il Canton Ticino, notizia poi smentita dagli Svizzeri. Forse il Re avrebbe dovuto intervenire prima; ma forse sperava in un fuoco di paglia, forse tollerava, temendo di perdere il suo unico generale degno di questo nome. L'11 luglio dal balcone di casa Guicciardi (sic ma non siamo parenti) a Misilmeri, Garibaldi tuonava: "basta con la vile tresca degli stranieri che hanno fatto dell'Italia una villeggiatura!" E anche se il 29 a Palermo si corresse dicendo: "Sì, Roma; o morte, ma con Vittorio Emanuele", non si fermò nemmeno dopo il virile e saggio proclama del Re "agli Italiani", e nemmeno davanti alle lettere del suo valoroso Medici: "leggi, mettiti una mano sul cuore!". Niente. La Sicilia separatista si infiamma. Ultimatum della Corona: sciolga le legioni, le imbarchiamo e le aspettiamo a Genova. Niente. Sbarcano i Garibaldini il 25 Agosto a Melito Porto Salvo e il 26 a Reggio le forze governative. Il resto si sa. Per ottantasette giorni Garibaldi, prigioniero, si terrà nel malleolo un proiettile che una caterva di medici a consulto non riesce a trovare. Lo porteranno a Caprera solo alla vigilia di Natale. Sulla spiaggia nevica, a Natale gli fanno gli auguri pochi isolani.

E Mentana? È lì a Caprera bloccato da nove navi da guerra; di notte ci passa in mezzo in barchetta, e tappa su tappa arriva a Firenze. Da due anni Firenze è la capitale del Regno d'Italia, e proprio da Firenze Garibaldi lancia proclami incendiari e fa comizi! Se ne fanno anche a Milano e altrove, perfino a Torino! Il 23 ottobre il figlio Menotti è già a Passo Corese, con novemila volontari, e Garibaldi lo raggiunge. Napoleone III ha atteso anche troppo e si muove in aiuto del Papa; in forze rilevanti. I fratelli Cairoli, con 75 pazzi, attaccano Villa Glori ed è il primo disastro, a Roma. Il secondo è a Mentana, dove i volontari arrivano in pochi; moltissimi hanno disertato. Garibaldi è arrestato a Figline, e un ministro vorrebbe esiliarlo in Egitto. Re Vittorio dice: "in Egitto ci vada Lei!" Ancora Caprera, e nel 1870 la pagina che rivela l'uomo: sublime. La Francia è invasa dai Tedeschi, Napoleone è catturato il 4 settembre a Sedan; c'è la Repubblica e Gambetta chiama Garibaldi. Lui scappa per la terza volta e sbarca a Marsiglia, in trionfo. Gli danno la scalcagnata divisione dei Vosgi. Manovra ancora da padreterno, e i figli con lui. Prende Digione, la perde, la riconquista, ed è l'ultima volta che monta a cavallo (lo ha battezzato *Marsala*!). Lo vediamo così, nella neve del Giura, guidare la ritirata, e Ricciotti ha in mano una bandiera prussiana. Scolpito nel bronzo ancora per la Libertà, e per giunta quella di un ex nemico. Non vi basta per chiamarlo Eroe?

Luigi Maria Guicciardi

Passeggiatina Salutare

Quando ho proposto alla mia amica di spendere la mattinata di domenica per una passeggiata salutare, non avrei mai pensato che mi prendesse alla lettera, e sì che sono una pigrona!
Al contrario, la mia amica va in palestra, segue una dieta rigorosa (che io ho abbandonato per viltà) e in casa ha una macchina meravigliosa che ti risparmia due ore di ginnastica! Mi viene la nausea al solo pensiero! Dicevo, quando le ho proposto questa forma di sport, ne è stata entusiasta perché avrebbe fatto di tutto per ergersi a mia personal trainer (infatti, mi trainava così bene che alle sei e mezza del mattino era già sotto casa mia!) dato che le varie motivazioni addotte per convincermi a frequentare una palestra non avevano sortito su di me nessun effetto.

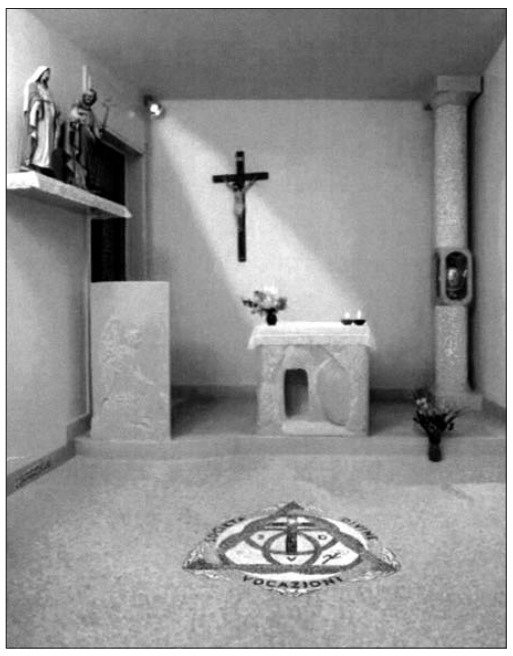
Una di quelle tante mattinate, ci siamo imbattute in un vivace gruppetto di donne in tuta da jogging, che, spogliate le vesti di casalinghe, per un'ora si davano da fare di gambe a velocità modica ma stabile. Durante la settimana, ho scoperto che questo nuovo trend, aveva preso piede per varie motivazioni che erano simili alle mie e vale a dire, il consiglio di un medico di fare sport almeno mezz'ora al giorno, dimagrire e tonificare i muscoli per non vederseli afflosciati come palloncini, avere un po' di tempo per dedicarsi ad un hobby che non è solo bruciare calorie o sudare, ma coltivare amicizie nuove con persone che hanno lo stesso tuo interesse. E' facile infatti partire in solitario e trovare sulla tua strada gente disposta a fare un piccolo sacrificio per vivere bene e sano; questo ti dà la giusta carica per non demordere e magari tra una corsa e l'altra, ci si può scambiare lo stesso qualche pettegolezzo o i consigli di cucina. Vero è, che puoi goderti la bella stagione respirando aria profumata di germogli, passare per le campagne coltivate o vedere il mare e magari, finire per iscriverti all'associazione " Podisti si nasce" … attenzione: vi avverto care amiche, così da non essere in ritardo sui tempi che le note VIP americane ora si danno alla maglia e alla *lap dance*. Pare che sia la nuova moda della stagione!

Simona Biasco

ACI GLOBAL
soccorso stradale
tel. 803116
D'ALESSIO GIOVANNI
Via C. Colombo, 34/36 - TIGGIANO (Le)
tel. 0833.531357 - notturno, festivo 0833.532049 cell. 328.5678164

FINALMENTE LE SUORE

Finalmente le suore hanno partorito la loro cappella, così Don Lucio Ciardo annunciava ai parrocchiani il termine dei lavori alla cappellina interna alla casa delle Suore Vocazioniste, meglio conosciuta come asilo "Don Attilio Presicce", e ne indicava la consacrazione alla presenza del Vescovo il 23 aprile scorso. Nella sua frase il parroco probabilmente voleva esprimere la fatica e le difficoltà, a volte mutate in peripezie, che hanno accompagnato l'esecuzione dei lavori. O forse intendeva riferirsi all'amarezza e alla sofferenza, più volte espresse dalle suore, per il non avere presente per mesi nella loro casa Gesù nel pane consacrato. I lavori di rifacimento della cappella, infatti, erano cominciati nel luglio dell'anno scorso in concomitanza con i lavori di scavo della pavimentazione esistente che hanno interessato tutta la struttura. La superiora Sr Bianca Vitolo racconta che la scelta di una nuova collocazione per la cappella non è stata dettata da uno sfizio, ma dall'impossibilità di recuperare almeno l'altare in quella preesistente e dalla necessità di maggiore tranquillità e raccoglimento nei momenti di preghiera comuni, trovandosi la vecchia cappella nelle immediate vicinanze



dell'ingresso in corrispondenza dell'atrio della scuola. Il nuovo sito è quello originario. Sembra, infatti, che originariamente proprio il rumore, allora quello della strada, quando la circonvallazione non esisteva ancora e tutto il traffico transitava per la strada principale del paese, avesse indotto a spostare la cappella in una zona più tranquilla della casa. A lavori ultimati abbiamo potuto ammirare questo ambiente raccolto ma ricco di significati. A cominciare dall'altare, realizzato da un'idea dell'ingegnere Giorgio De Marinis dopo un viaggio in Terra Santa. Un pesante masso scolpito e interamente scavato che da un'apertura lascia intravedere l'interno scuro e completamente vuoto richiama la tomba divenuta vuota al momento della risurrezione di Cristo. Il racconto biblico sembra continuare a sinistra, nell'ambone, con la scultura dell'angelo di bianco vestito che rassicura le donne, impaurite davanti alla pietra rimossa dall'ingresso del sepolcro, e indica la tomba vuota dicendo che Gesù è risorto. Niente metalli per l'arredo dell'altare: lampade e fioriere sono rigorosamente in terracotta. L'angolo destro, invece, accoglie il tabernacolo che, incastonato in una colonna di pietra leccese traforata, esprime l'estro napoletano nella rappresentazione del cesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il tutto è elegantemente supportato da un pavimento in mosaico con al centro lo stemma dell'ordine di appartenenza delle religiose. Certo, per diventare il 'gioiellino artistico' che ora ammiriamo sono occorsi mesi, in cui si sono succedute, fra interruzioni e riprese, le varie fasi dei lavori. Non è mancata poi qualche peripezia. Immaginate la faccia dei presenti dopo che si scopre che l'altare, dal peso di qualche tonnellata e scaricato con l'aiuto di una gru meccanica, non era stato realizzato come si desiderava e si rendeva perciò necessario riportarlo indietro. E non sono mancati neanche i ladri che nel frattempo hanno saccheggiato l'appartamento privato delle suore. L'entusiasmo per il risultato finale, comunque, ha ripagato di ogni difficoltà. Proprio entusiasmo si respirava in occasione della consacrazione della cappellina, che per ovvi motivi è stata intitolata a "Cristo Risorto". La celebrazione è stata officiata dal nostro Vescovo mons. Vito De Grisantis e da Don Lucio alla presenza della Madre Generale, Sr Antonietta Colafemmina, e del Sindaco Donato Martella. Sr Bianca, a nome di tutte le suore, ringrazia quanti hanno lavorato e contribuito per la realizzazione della cappella, e la Tessitura Calabrese in particolare per la preziosa collaborazione. Un pensiero anche ai ladri che con la loro visita, seppur deplorevole nei modi, hanno reso tangibile e straordinaria la solidarietà e la vicinanza dei tiggianesi nei confronti di tutte loro.

Maria Antonietta Martella

L'autrice di questo testo è nativa di Tiggiano. Risiede in Svizzera da quando - sposa giovanissima - 30 anni fa vi si trasferì con il nuovo nucleo familiare. Pina è e si sente inserita in quel Paese alla perfezione. Ma questa situazione ottimale non la distoglie affatto dalla nostalgia per il calore materno, per gli anni della sua infanzia; non appanna nemmeno un po' la sua perdurante disponibilità verso il prossimo che è tipica dell'adolescenza. Pubblichiamo volentieri questo scritto perché ci pare specchio fedele della freschezza del suo sentire.

L'inutile orgoglio

Avevo appena 13 anni e ricordo, come oggi, quel giorno della festa della Mamma che vissi con tanta emozione. Vedevo e sentivo le ragazze del mio Paese che si preoccupavano di cosa regalare alla loro mamma. Un piccolo pensiero o un piccolo gesto? Io non avevo soldi e non potevo chiederli a nessuno. Dovevo inventarmi qualche cosa. Andai in giro per i campi, incominciai a raccogliere dei fiori. Anemoni, campanelle, margherite e piccolissime orchidee selvatiche. Tanti colori meravigliosi messi assieme. Tornai poi verso casa orgogliosa di aver creato quel bel mazzo di fiori da regalare a mia madre. Vidi vicino ad un porticato due donne anziane sedute, vestite con lunghe e nere gonne, che discutevano del più e del meno. In quel momento si avvicinarono a loro i figli di una di queste. Le salutarono e fecero gli auguri alla propria madre. L'altra donna, con gli occhi che a stento trattenevano le lacrime, guardava ansiosa aspettando qualcuno che non veniva. Guardava a destra e a sinistra, sempre più sfiduciata.
Vedendola così triste, mi avvicinai a lei.
Piangeva e si stropicciava la gonna con i pugni chiusi. Non le domandai nulla. In silenzio le donai i fiori che con tanto amore avevo destinato a mia madre. Mi guardò negli occhi stringendomi forte le mani e mi disse: "Quando due figlie si dimenticano della propria madre per uno stupido alterco è meglio morire!"
Pensai allora come sia crudele la vita. Vedevo quella donna, anziana, vestita di nero, e scorgevo le lacrime che copiose bagnavano la sua lunga gonna. Per giorni quella immagine mi restò fissa in mente. Le mattine seguenti andavo da lei per darle un saluto, per chiederle come stava e lei mi donava il suo sorriso. Una mattina mi svegliai sentendo le campane della chiesa suonare a morto. Chiesi a mia madre per chi suonavano le campane. "Sai" mi disse, "*è morta mamma Gisella*". Tutti la chiamavano così. Mi sentii scoppiare il cuore. Presi la bicicletta e, corsi in fretta per quella viuzza in salita che portava alla sua casa. La vidi così, distesa nel suo povero e semplice letto, con il volto spento che traspirava tristezza e disperazione. Pareva cha da quegli occhi spenti sgorgassero ancora le lacrime che le avevo visto piangere per quelle due figlie attese invano.
Il freddo e l'odore della morte aleggiava pesante in quella stanza.
Vicino al suo letto scorsi con sorpresa, i bei fiori colorati che le avevo donato giorni avanti. Erano ancora belli. Pensai: spesso il nostro stupido orgoglio, distrugge ciò che di più caro abbiamo al mondo:
l'abbraccio, la vicinanza, la gioia, il conforto e l'amore della MAMMA.

Pinuccia Marzo - Circolo Acli Wohlen

LA "CULTURA" DELL'EMARGINAZIONE

di Daniela Marra

E se un giorno lo sfruttato diventasse sfruttatore? Noi non dobbiamo solo invertire i ruoli, ma dobbiamo invece trovare l'equilibrio, la stabilità, la vera uguaglianza.

Carl William Brown

Mi rendo conto che un concetto cosi rilevante non può essere semplicemente descritto su poche righe, ma credo che siano sufficienti a spiegare che l'emarginazione va ben oltre ciò che solitamente si intende con questo termine.
Innanzitutto è importante sapere che alla base dell'emarginazione vi sono pregiudizi razziali ed etnici. Non è forse vero che si tende ad accettare coloro che risultano culturalmente simili a noi, e ad emarginare coloro che invece sono padroni di culture diverse? La verità è che troppi uomini e donne subiscono una condizione sociale, politica ed economica che li spinge ai margini. L'emarginazione non è soltanto povertà o mancanza di bagaglio culturale; è molto di più.
Abbandonati, derisi e ghettizzati, solo

perché diversamente abili, tossicodipendenti o semplicemente strani. Ma cosa c'è nel vissuto di queste persone?
La reputazione di una persona, vera o falsa che sia, porta a lungo andare a modificare il carattere della persona stessa. Cosi affetta da insicurezza, vedendosi attaccata e respinta, accrescerà atteggiamenti di difesa piuttosto che di dignità e di equilibrio. Stigmatizzata, poi, sente di non essere accettata dagli altri e di non poter avere con gli altri, rapporti di parità, maturando la convinzione di non riuscire ad essere quello che dovrebbe essere, arrivando fino all'odio di sé e all'autodisprezzo.
E che dire poi delle persone senza potere? Privati dei loro diritti, comprati e buttati via dai politici. La loro parola non è quotata da nessuno. Non contano nulla e non decidono nulla.
Uomini e donne senza affetti, senza un senso e significato alla loro vita, indifferenti a tutto e a tutti che cercano pace nelle droghe.
Molto spesso la povertà non è solo mancanza di beni, ma è soprattutto mancanza di qualcosa che rende deboli nelle relazioni con gli altri e con le istituzioni. Agli emarginati non è concesso di decidere, di partecipare, di esprimersi diventando doppiamente vittima: una volta perché è posto ai margini, un'altra perché non conosce le reali intenzioni dei suoi vessatori.
I loro volti soffrono il complesso dell'esclusione sociale e desiderano vivere pienamente la loro vita che procede invece ostacolata.
Sarebbe ora che si tollerasse una cultura fondata sull'amore per le libertà e le singole personalità, anziché fondata su aspetti estetici e materiali.
In fondo non è cosi difficile, la ricetta contro l'emarginazione. Richiede ingredienti semplici: scambio rispettoso, confronto, accettazione della diversità e ricerca del bene comune.

Questa puntata conclude lo studio tecnico del TRULLO patrimonio culturale del paesaggio rurale salentino. Siamo certi che i lettori abbiano tratto da tale contributo il vantaggio della conoscenza. Di quella completa, si intende, in quanto prodotta dal fatto che il trullo è stato analizzato sotto tutti i profili: architettonici, storico, socioeconomico ed estetico. Ringraziamo l'arch. Tiziana Campanile che di questo lavoro è stata l'autrice.

IL TRULLO DEL SALENTO UN RICOVERO TEMPORANEO

di Tiziana Campanile

CONCLUSIONI

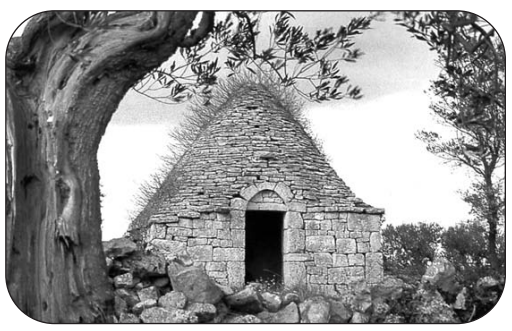
Pensare l'architettura in pietra a secco come realtà utile a fini di lucro o comunque conveniente per scopi speculativi, significa scegliere la visuale meno idonea per la valorizzazione della stessa. E tale considerazione nasce dalla constatazione che molti hanno tentato di diffondere in loco una "cultura di protezione" delle strutture salentine trulliformi, adducendo motivazioni eminentemente "pratiche". Il fallimento delle intenzioni è, a mio avviso, da ricercare nelle futili motivazioni che le reggevano: pensare cioè di trasformare in una sorta di museo il territorio, al fine di diventare esso stesso motivo di "attrazione" e di guadagno, o addirittura cercare un riuso delle strutture trulliformi (al pari delle nostre masserie oggi ricercati luoghi di agriturismo), significa forzare le realtà mortificandone i contenuti delle stesse.

Il degrado constatato e documentato nel nostro lavoro è la realtà storica che meglio di ogni altra testimonia l'incapacità di assegnare il giusto valore ad un patrimonio storico ed architettonico da parte non solo della società civile ma anche delle istituzioni. Si assiste quotidianamente al degrado inesorabile di un paesaggio che già mortificato dall'incessante fenomeno della deruralizzazione viene anche attaccato da un abusivismo edilizio con un processo di "cementizzazione" tanto dannoso quanto innaturale.

E tutto questo nonostante la tutela del paesaggio sia prevista nella legislazione urbanistica vigente.

Lontani dal pensare che attraverso una pur corretta legislazione si possa affrontare e risolvere una problematica che presenta invece motivazioni culturali, siamo però dell'avviso che anche in virtù di determinate leggi esistenti, gli organi competenti alla formazione e alla educazione delle coscienze dovrebbero promuovere una serie di iniziative finalizzate alla conoscenza del territorio e della sua storia, nonché dei principali segni di relazione che l'uomo ha, sin dai tempi remoti, instaurato con la natura. La ricerca di questi segni storici è anche scoperta delle proprie radici, è conoscenza al tempo stesso del territorio e di se stessi, è approfondimento della propria storia e della propria geografia.

E' noto che il nostro paese possiede il 50% del patrimonio artistico culturale internazionale e si può dedurre che probabilmente questo dato è approssimato per difetto se, come purtroppo è successo, nella zona oggetto del nostro studio, non si conosce l'esistenza delle "testimonianze storiche" suddette che il territorio di ciascun comune possiede o paradossalmente come spesso accade, non sono neanche notate dai residenti per scarsa informazione.



Se per la Valle d'Itria ed Alberobello si è verificato un interessamento dello Stato o delle regioni, con vincoli e tutele che, in certi casi si sono rivelati inadeguati o insolventi nei confronti dei problemi reali della popolazione, per la zona del Salento si ignora la reale consistenza del patrimonio archeologico e dell'architettura spontanea di pietra a secco sorta nei secoli sino all'ultimo trentennio. Si è constatato come un'architettura, impropriamente definita "minie", nasconde misteri sorprendenti poiché a volte si rivelano come sintesi di ataviche memorie perpetuatesi attraverso l'architettura di pietra a secco, anche se questo metodo singolare di costruire, spesso sminuisce il manufatto classificandolo come "povero".

Il fine del nostro lavoro consiste nel dare un contributo alla conoscenza della complessità dei problemi che incombono sulla architettura in pietra a secco e che sono sorti dai contrasti tra una realtà moderna ed una antica in un tessuto territoriale modificato dai nuovi insediamenti che, a loro volta, stravolgono l'identità di un territorio "particolare", quale può essere considerato il Salento. Esso ha subito cambiamenti sostanziali conseguenti all'abbandono delle funzioni legate alle attività primarie, a favore di uno sfruttamento speculativo per residenze secondarie. Si può immaginare la qualità delle seconde case che, esteticamente per una eccessiva ostentazione e per capricci di forma, ha rotto l'omogeneità esistente, interrompendo quel graduale ed equilibrato metodo di gestire la morfologia del luogo e introducendo nuovi materiali da costruzione che stridono fortemente con le preesistenze che, paradossalmente, sono diventate, per il nuovo aberrante gusto architettonico, delle presenze ingombranti.

Una tale gestione e trasformazione antropica del territorio porterà ad una totale scomparsa del patrimonio architettonico dell'area, cancellando in modo irreparabile l'identità di una civiltà e delle sue antichissime origini, con la perdita di un documento storico arrivato pressocchè integro sino a noi.

Quindi non possiamo permettere che questo scrigno di cultura, di cui siamo i momentanei depositari, muoia con noi, impedendo alle generazioni future di ereditare quello che i nostri predecessori ci hanno trasmesso. Come possiamo permettere che manufatti unici come i *dolmen* e i *menhir*, le costruzioni megalitiche e microlitiche a *tholos*, il "paesaggio costruito" Salentino, siano compromessi in modo irreversibile e che secoli di testimonianze storiche ed architettoniche siano del tutto cancellate?

Per salvare questo patrimonio, la prima fase d'intervento consiste nel sensibilizzare la popolazione locale affinché riconosca il valore di ciò che possiede, così come è avvenuto in altre aree: ad Alberobello o in Valle d'Itria esiste infatti una coscienza completamente diversa della popolazione nei confronti delle strutture a secco. Fino a 20 anni fa, in questa zona, abitare in un trullo era considerato una umiliazione, un distintivo di inferiorità sociale nei confronti di chi poteva usufruire dei "moderni" condomini. Inoltre la manutenzione di queste costruzioni, arrecava danni statici e funzionali, a volte irreparabili, per l'uso sconsiderato di materiali impropri come marsigliesi, colate di cemento ed altro che alteravano il microclima e l'identità stessa del manufatto. Quando successivamente gli abitanti hanno capito la qualità ed il valore delle loro case, constatando che la loro ricchezza consisteva in quell'"architettura povera", hanno cercato di conservarle nella originale identità.

La sensibilizzazione della popolazione serve a fermare lo scempio in atto ed il completo abbandono dei manufatti disseminati nei poderi del Salento, riqualificandoli come entità storiche da salvaguardare poiché sono l'espressione della propria cultura e delle proprie radici. Questa operazione non potrà certo riqualificare e gestire un ampio territorio che possiede una infinità di manufatti sparsi in proprietà abbandonate o demaniali; occorre quindi creare un organo intercomunale che rediga un piano d'intervento e che effettui un censimento capillare delle presenze architettoniche superstiti per poter quantificare e qualificare l'entità del patrimonio.

In una seconda fase, bisogna applicare gli strumenti già esistenti per la tutela del paesaggio ed operare in modo organico al fine di recuperare questo patrimonio e successivamente decidere una sua destinazione attraverso una metodologia d'intervento atta ad affrontare la complessità dei problemi che scaturiscono dalla singolarità del territorio.

Attraverso gli enti locali, coordinati con le amministrazioni pubbliche, bisogna attuare un piano di recupero che possa restituire, almeno nel loro aspetto originario, i manufatti compromessi, con interventi eseguiti attraverso l'opera di maestranze locali, ormai rare, che sappiano istruire gli operatori nell'impegnativa opera di restauro, almeno in quelle espressioni architettoniche più significative.

Dopo questo intervento rimane l'annoso problema di dare a queste strutture una adeguata destinazione che possa riqualificarne la presenza. Sapendo che la funzione di questi particolari organismi architettonici non potrà certo essere quella per cui sono stati edificati, dobbiamo cercare il modo di evitare che diventino preda di un turismo selvaggio con intenti speculativi, che potrebbero diventare successivamente, come è già successo in altre aree, un fattore di disgregazione e di stravolgimento.

D'altra parte pensare di vincolare queste strutture o di creare un parco regionale, sottoporrebbe gli abitanti ad imposizioni restrittive con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe, come si è verificato in Alberobello dove questi problemi hanno determinato una perdita d'identità delle costruzioni e dei loro utenti.

La funzione di questo patrimonio architettonico non può essere, a nostro avviso, solo assimilabile ad un documento di straordinaria testimonianza di architettura spontanea, tra l'altro pressocchè ignorato, ma sulle direttive dell'analisi effettuata, potrebbe quanto meno diventare, per la sua valorizzazione, una preziosa tappa di itinerari storico-archeologici, meta di visite e di studio, al pari delle altre testimonianze artistiche presenti nel Salento, espressione e frutto del passaggio su questo estremo lembo d'Italia, ponte con l'oriente, delle civiltà mediterranee stratificatesi nei millenni.

Sp@zio ai lettori

Informiamo i nostri lettori che il giornale offre uno spazio dedicato a "liberi pensieri".
Gli indirizzi a cui far pervenire suggerimenti, proposte, contributi e quant'altro sono:

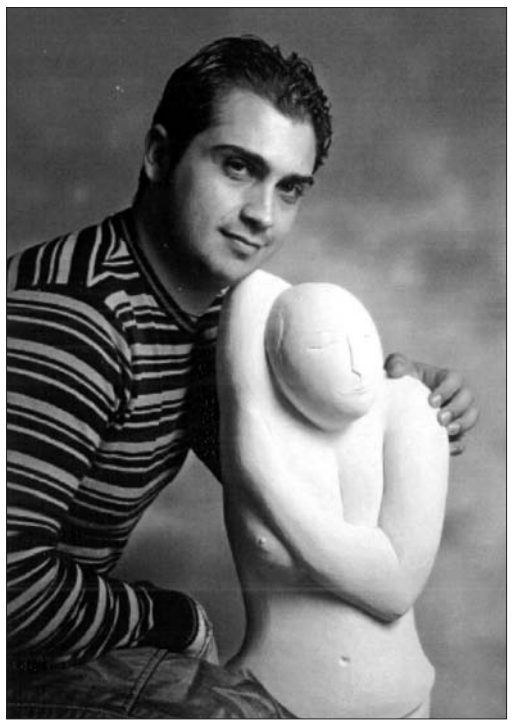
- Pro Loco - Piazza Roma, n° 1 73030 Tiggiano (Le)
- e-m@il: prolocotiggiano@libero.it
- Tel. 0833.531651 Fax. 0833.531651

- Per il sostegno del periodico:
c/c n. 37428828 intestato a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma

sito della Pro Loco Tiggiano: www.prolocotiggiano.it

CANTINE APERTE
IL VINO INCONTRA L'ARTE

È giunta quest'anno alla sua quindicesima edizione la manifestazione *Cantine Aperte*, il più importante evento che cerca di far incontrare produttori vitivinicoli e appassionati del settore. Organizzata dal Movimento Turismo del Vino, la manifestazione si svolge a livello nazionale e



rappresenta anche un momento importante di promozione del territorio. Il crescente affermarsi del turismo enogastronomico, infatti, ha comportato negli ultimi anni l'avvicinamento di molte persone, intenditori e non, all'affascinante mondo della vinificazione e dell'enologia che racchiude in sé non solo le tecniche e le tecnologie della produzione materiale del vino ma anche le conoscenze, le tradizioni locali e le peculiarità naturali di un territorio. Con *Cantine Aperte*, quindi, gli enoturisti, ma anche la gente del posto, hanno la possibilità di visitare le cantine e conoscere attraverso visite guidate i momenti della produzione, nonché degustare e, volendo, acquistare i vari tipi di vino locale. Nelle due giornate della manifestazione il vino del Salento ha incontrato i sapori dei prodotti tipici, la musica e l'arte. I visitatori delle cantine salentine che hanno aderito alla manifestazione sono stati accolti, infatti, con degustazioni di prodotti locali, concerti musicali e mostre. Abbiamo visitato l'unica cantina del Capo di Leuca che ha aderito all'iniziativa, la Castel di Salve a Depressa di Tricase, che con la sua struttura di fine Ottocento e le sue volte a stella esercita tutto il fascino dell'antico. L'azienda, dal nobile passato, nel vero senso del termine, e risultato di un attento restauro della preesistente azienda vitivinicola di proprietà della famiglia Winspeare, è relativamente giovane e continua a riscuotere notevoli riconoscimenti anche a livello internazionale. Questo grazie all'impegno e alla passione dei neofondatori che puntano ad ottenere vini di

qualità valorizzando nei vigneti di proprietà dell'azienda i vitigni autoctoni salentini. Nell'ambito della manifestazione abbiamo avuto modo di ammirare opere pittoriche di giovani artisti brindisini e tarantini, mentre il Salento era ben rappresentato dalle sculture di Giuseppe Letizia di Salve. Attraverso materiali come la pietra leccese, il gesso, la terracotta, l'artista salentino predilige la scultura ad altre espressioni artistiche. L'eros e il nudo sono i temi più ricorrenti e sperimentati nelle sue opere nel tentativo di dare un volto alla bellezza. L'eros e la bellezza, infatti, confluiscono in una sorta di illusione, in quell'idea di bellezza tutta personale che l'artista alla fine trasferisce nell'opera d'arte. Arte e vino, dunque, ingredienti apprezzati in manifestazioni culturali che auguriamo possano ripetersi coinvolgendo ancor di più il territorio e i giovani talenti.

Maria Antonietta Martella

TFR E PENSIONI
RIFORMA O ABOLIZIONE?

Con il D. Lgs. n. 252/05, è stato disposto che entro il 30 giugno 2007 i lavoratori del settore privato devono decidere a quale Fondo di Previdenza destinare il proprio TFR (Trattamento di Fine Rapporto), la cosiddetta "liquidazione".
In pratica, i soldi che sarebbero stati corrisposti al momento del licenziamento come liquidazione, vengono versati sotto forma di contributi previdenziali in favore di società private o dell'INPS i quali concederanno, poi, una pensione integrativa alla pensione normale che in futuro sarà ridotta.
Questo significa che i lavoratori non avranno più il TFR. Al momento della risoluzione del rapporto non riceveranno alcuna somma a titolo di liquidazione.
In parole povere, il TFR è stato abolito.
Questa decisione è grave in quanto la liquidazione è stata creata già nei primi anni del

secolo scorso quale retribuzione differita di carattere alimentare. Il TFR è un risparmio forzato che ha la funzione di assicurare la stabilità alimentare alla fine di un rapporto di lavoro. Risponde, quindi ad una necessità primaria che non può mai escludersi.
La sua abolizione costituisce il diniego di un diritto essenziale al pari della retribuzione mensile.
Il motivo della previsione legislativa di destinazione del TFR ai Fondi di previdenza integrativa è stato spiegato con la riduzione dell'assegno pensionistico portato dal 70 al 40 per cento dell'ultima retribuzione. Riduzione spiegata con l'innalzamento della durata di vita delle persone e con il crescente aumento del numero di pensionati rispetto ai lavoratori in servizio.
Questi motivi non corrispondono a verità o, comunque, non sono tali da giustificare la riduzione delle pensioni.
Già alla fine del 1800 è stato escogitato un sistema previdenziale capace di garantire le pensioni anche nei periodi in cui ci saranno più pensionati che lavoratori. Un sistema studiato dopo il fallimento delle Società di Mutuo Soccorso, le quali si basavano sul versamento delle pensioni in base al numero dei lavoratori in servizio. Il sistema attuale prevede che dai versamenti di un lavoratore corrispondono anche sei pensioni. Oltre ai versamenti dei contributi vi è un sistema fiscale diretto a garantire sempre il pagamento delle pensioni in misura simile alla retribuzione.
La stessa Direzione Generale dell'INPS ha dichiarato che le loro casse sono integre e di enorme segno positivo.
Pertanto, il debito pensionistico non costituisce valida ragione per ridurre le pensioni e chiedere un auto versamento di contributi con il TFR, oggi, e con le retribuzioni collaterali (13ma, 14ma e ferie) domani.
A ciò si aggiunga, per completezza della questione, che i fondi previdenziali sono l'INPS, che garantisce solo la metà del valore del TFR che può essere recuperato integralmente solo se si vive fino a 120 anni, oppure sono delle società private che investono il TFR in manovre finanziarie. In pratica, sono società che operano nel campo del rastrellamento del risparmio altrui così come hanno già fatto numerose società finanziarie operanti negli anni Ottanta (per esempio, la Fintex, la MeFi, ecc.). L'insicurezza dei Fondi appare più chiara se si considera che la destinazione del TFR è dichiarata per legge irreversibile e la Commissione di Controllo sugli andamenti (la Covip) è stata abolita il 31.12.2006.
Non rimane altro, in conclusione, che invitare i lavoratori a non destinare il TFR ai Fondi e di dichiarare entro il 30 giugno di voler mantenere il TFR come prima e, cioè, in azienda, con la disciplina dell'art. 2120 c.c.
Solo in tal modo il lavoratore non perderà nulla.
Per approfondire il tema ed aprire una discussione sugli sviluppi dell'intera vicenda,

sabato 9 giugno, alle ore 19.00, presso la sala conferenze della Pro Loco di Tiggiano, si svolgerà un convegno dibattito organizzato dall'associazione *Salento: Che fare ?* al quale è invitata tutta la popolazione.

Giovanni De Francesco

CAROLI
House & Boat

ANTONIO MARTELLA
FOTOGRAFO
Via V. Veneto, 68
Tiggiano
Tel. 0833.531180
PRIMA
DOPO
Restauro
Foto d'Epoca
Ritocco digitale - Elaborazione - Ritratto

CAROLI
Hotels